

PONTIFICIA COMMISSIONE PER L'AMERICA LATINA

AMERICA LATINA  
SFIDE E SPERANZE

OCTAVIO RUIZ ARENAS

OCTAVIO RUIZ ARENAS  
ARCIVESCOVO EMERITO DI VILLAVICENCIO  
VICEPRESIDENTE

CITTÀ DEL VATICANO  
24 GIUGNO 2010  
SOLENNITÀ DELLA NASCITA DI SAN GIOVANNI BATTISTA

## PREFAZIONE

Il Papa Giovanni Paolo II, nell'Esortazione apostolica postsinodale *Ecclesia in America*, ricordava come nel Continente americano «risalta una medesima identità cristiana come pure un'autentica ricerca del consolidamento dei legami di solidarietà e di comunione tra le diverse espressioni del ricco patrimonio culturale del Continente». Il Santo Padre, nel convocare un'Assemblea speciale per l'America del Sinodo dei Vescovi, volle che «dedicasse le sue riflessioni all'America come ad una realtà unica». Lo stesso Papa spiegava che «La scelta di usare la parola al singolare voleva esprimere non solo l'unità sotto certi aspetti già esistente, ma anche quel vincolo più stretto al quale i popoli del Continente aspirano e che la Chiesa desidera favorire, nell'ambito della propria missione, volta a promuovere la comunione di tutti nel Signore».<sup>1</sup>

Questo anelito all'unità espresso dal Santo Padre non ha ancora avuto la sufficiente risonanza in tutto il Continente americano, sebbene anche nel 1992, inaugurando a Santo Domingo la IV Conferenza Generale dell'Episcopato Latinoamericano, il Papa si fosse riferito al fatto che la Chiesa «avverte come un dovere ineludibile l'unire spiritualmente in modo ancora maggiore tutti i popoli che formano questo grande Continente e, allo stesso tempo, partendo dalla missione religiosa che le è propria, il promuovere uno spirito di solidarietà fra di essi, che permetta, in modo particolare, di trovare le vie per la soluzione delle drammatiche situazioni di ampi settori di popolazione che aspirano a

<sup>1</sup> GIOVANNI PAOLO II, Esortazione apostolica postsinodale *Ecclesia in America*, 5. Questa Assemblea speciale del Sinodo si svolse a Roma dal 16 novembre al 12 dicembre 1997, e l'Esortazione apostolica fu consegnata dal Santo Padre ai vescovi dell'America il 22 gennaio 1999 a Città del Messico.

un legittimo progresso integrale e a condizioni di vita più giuste e degne».<sup>2</sup>

Le parole del Papa riprendono il sentimento di molte persone dei nostri popoli americani che, quantunque riconoscano le differenze esistenti perché provengono da distinte etnie, culture, lingue e livelli di sviluppo, tuttavia hanno ben presente di trovarsi in un medesimo Continente, nel quale dal punto di vista religioso, nonostante le differenti confessioni, li illumina *la fede in Gesù Cristo* e constatano, inoltre, che con sempre maggior frequenza si scambiano e rafforzano legami di amicizia e di sangue a causa della mobilità di molte famiglie, che cercano migliori opportunità di lavoro e di realizzazione personale. In questo senso l'America è un Continente multietnico, nel quale, in un contesto di una società in via di globalizzazione,<sup>3</sup> il rischio «è che all'interdipendenza di fatto tra gli uomini e i popoli non corrisponda l'interazione etica delle coscienze e delle intelligenze, dalla quale possa emergere uno sviluppo veramente umano».<sup>4</sup>

Oltre a condividere la fede in Gesù Cristo, i popoli dell'America Latina hanno un altro forte elemento di integrazione: la *lingua comune*. Infatti, la gran maggioranza delle nazioni latinoamericane parlano il castigliano, il che aiuta ad una migliore e più facile intercomunicazione e anche a condividere molti elementi essenziali delle rispettive culture. Ovviamente, non dimentichia-

<sup>2</sup> GIOVANNI PAOLO II, *Discorso inaugurale* della IV Conferenza Generale dell'Episcopato Latinoamericano e dei Caraibi, n. 17.

<sup>3</sup> Benedetto XVI ci dice al riguardo che «è bene ricordare a questo proposito che la globalizzazione va senz'altro intesa come un processo socio-economico, ma questa non è l'unica sua dimensione. Sotto il processo più visibile c'è la realtà di un'umanità che diviene sempre più interconnessa; essa è costituita da persone e da popoli a cui quel processo deve essere di utilità e di sviluppo, grazie all'assunzione da parte tanto dei singoli quanto della collettività delle rispettive responsabilità. Il superamento dei confini non è solo un fatto materiale, ma anche culturale nelle sue cause e nei suoi effetti». Enciclica *Caritas in veritate*, 42.

<sup>4</sup> Enciclica *Caritas in veritate*, 9.

mo che in Brasile si parla il portoghese, ma esistono anche moltissime altre lingue, soprattutto all'interno delle comunità indigene. In alcuni casi, tali comunità costituiscono un'alta percentuale della popolazione, come in Guatemala e Bolivia. Tra queste, le più parlate sono il *nahuátl* o *azteco*, il *quiché*, il *quechua*, l'*aimara*, il *guaraní*, il *mapuche*. Ma poiché si tratta di lingue che non contano su una vasta diffusione, circa 248 tra le oltre 600 lingue originarie, oggi sono in crisi e corrono il pericolo di estinguersi.

Malgrado in questo vasto Continente si noti la tendenza ad una integrazione interamericana, attualmente l'America Latina e i Caraibi continuano ad essere una realtà composta da più di cinquecentottanta milioni di persone, che abitano quelle regioni americane dove ufficialmente si parlano le lingue romanze, con un'estensione globale di più di ventuno milioni di chilometri quadrati. Risulta impossibile, di conseguenza, parlare di America Latina<sup>5</sup> come unità di popoli omogenei, giacché essa è costituita da nazioni indipendenti e autonome che, sebbene ovviamente possiedano molti elementi linguistici (culturali, geografici, religiosi, politici, sociali) che le accomunano per essere state colonizzate da nazioni latine, tuttavia presentano anche molteplici differenze in quei medesimi ambiti, come diverse sono le mentalità e le problematiche. L'influenza della conquista e della colonia da parte di Spagna e Portogallo è stata molto grande, però permangono, anche se non in ugual misura in tutti i nostri popoli, la fisionomia e la configurazione culturale derivanti dalle originarie comunità indigene, «le quali sono all'origine dell'identità latinoamericana e caraibica».<sup>6</sup> D'altro canto, non possia-

<sup>5</sup> Il Prof. Guzmán Carriquiry afferma che la prima istituzione a beneficiare di questo nome fu il Collegio Pio Latinoamericano, fondato a Roma nel 1858, ma che il termine «América Latina», come indicano le ricerche di Arturo Ardao, fu coniato dal cattolico liberale colombiano Torres Caicedo nel 1875. Cf. *Una Apuesta por América Latina*, (Buenos Aires, 2005), pp. 39 e 304.

<sup>6</sup> Documento de *Aparecida*, 88.

mo ignorare la presenza secolare degli afroamericani, che sono giunti al nostro Continente come schiavi, in seguito al trasferimento forzato realizzato da «entità governative e particolari di quasi tutti i paesi dell'Europa atlantica e delle Americhe».<sup>7</sup>

La storia di molte nazioni latinoamericane si è andata svolgendo fino a un certo punto in maniera parallela, e ciò si percepisce nella commemorazione dei rispettivi bicentenari dell'indipendenza, che iniziarono a celebrarsi a partire dall'anno 2009.

<sup>7</sup> Cf. Documento de *Santo Domingo*, 20. In generale, occorre parlare di America Latina come di un subcontinente in cui predomina il meticciato. In alcuni Paesi, è più marcato il meticciato tra popolazione originariamente indigena e popolazione di razza bianca, come in Bolivia, Guatemala, Perù ed Ecuador; in altri, predomina il meticciato con afrodiscendenti come in Colombia, Venezuela e Panama. Ciononostante vi sono anche nazioni a popolazione prevalentemente creola, come Uruguay, Argentina, Cile e Costa Rica.

SFIDE PER LA CHIESA  
IN AMERICA LATINA





Attualmente ci troviamo davanti ad una nuova congiuntura nella realtà latinoamericana, in cui non mancano segnali di speranza, ma anche di grave preoccupazione. È quindi fondamentale cercare di avere una conoscenza integrale della reale situazione del Continente, per evitare impressioni frammentarie della realtà, che portino a reagire unicamente di fronte a situazioni e problemi isolati.

Nel corso dell'ultima Assemblée Plenaria del Consiglio Episcopale Latinoamericano (CELAM), celebrata a Managua nel maggio 2009, i vescovi affermavano: « Nel condividere le realtà delle nostre nazioni, abbiamo constatato le sfide del momento attuale: la crisi economica globale, il riflusso della povertà in vari paesi, un certo disincanto della democrazia che ha portato alla ricerca di nuovi modelli politici mescolati al populismo, l'incapacità dei nostri Stati di garantire pienamente i diritti umani, la corrente laicista che mette a tacere valori religiosi e morali, cercando di allontanare la Chiesa dalla sua responsabilità per collaborare ad una cultura che si basi sulla dignità della persona umana, garantendo la vita dal momento della fecondazione fino alla morte naturale ».<sup>1</sup>

<sup>1</sup> *Mensaje de la XXXII Asamblea Plenaria del CELAM a las Conferencias Episcopales de América Latina y El Caribe*, n. 10: in «Boletín CELAM», giugno 2009, p. 21.

# 1.

## SITUAZIONE POLITICA ED ECONOMICA

### 1.1 Dal punto di vista politico

In termini molto generali, attualmente possiamo distinguere alcune tendenze politiche presenti nei sistemi di governo dei paesi latinoamericani, il cui profilo non è facile da concretizzare, giacchè si verificano frequenti cambi di tendenza in molte nazioni.

Da un lato, c'è chi propugna una specie di *nazionalismo* «populista» caratterizzato da una dialettica di contrapposizione. I governanti ottengono il potere con il voto popolare, esercitando una leadership di forte tipo carismatico personalista, conservano posizioni di tipo nazionalista e chiaramente antiimperialista, creando paradossalmente, all'interno della propria nazione, un regime autocratico; tra questi possiamo citare in primo luogo il Venezuela, che pretende di introdurre in tutta l'America Latina la cosiddetta «Rivoluzione Bolivariana», poi la Bolivia, l'Ecuador e il Nicaragua.

Dall'altro, vi sono i regimi a tendenza *social-democratica*, promotori di un'economia sociale di mercato, aperti al dialogo a livello mondiale, capeggiati dal Brasile, insieme al Cile, all'Uruguay<sup>1</sup> e, in parte, l'Argentina.

Una terza tendenza, difficile da distinguere chiaramente dalla seconda, è rappresentata in speciale modo dai regimi del Messico, della Colombia e del Perù, per i quali si potrebbe dire che sono più di *centro-moderato*, e più vicini nei rapporti con gli Stati Uniti.

<sup>1</sup> Dopo i recenti risultati elettorali (2009-2010) in Uruguay e Cile, si potrebbe ipotizzare un cambio di tendenza.

A queste differenze si sommano quelle derivanti dallo sviluppo dei sistemi di integrazione sub-regionale (Mercosur, Patto andino, Sistema di integrazione centroamericano, Caricom e, recentemente, Unasur), i quali, sebbene siano afflitti da forti tensioni e difficoltà, hanno incrementato molto le relazioni di commercio, investimento e infrastrutture tra le nazioni latinoamericane.

Uno dei fenomeni di maggiore impatto oggi in America Latina e nei Caraibi è la crescente influenza che sta esercitando la «*Alianza Bolivariana para los Pueblos de nuestra America*» (ALBA), inserita anche in varie nazioni ispanoamericane, e in tre stati afro-americani di lingua inglese. ALBA è in rapporto complementare diretto con altri dei blocchi già segnalati, ma si differenzia, in quanto l'alleanza bolivariana si presenta come opzione alternativa che cerca trasformazioni più sostanziali in campo politico ed economico, con un orientamento ideologicamente più socialista rispetto alle altre opzioni.<sup>2</sup>

A quanto detto si aggiunge l'influenza esercitata dal cosiddetto «*Foro de São Paulo*», che da vent'anni riunisce i partiti politici e i movimenti socialisti dell'America Latina e dei Caraibi, oltre a movimenti della sinistra, associazioni ecologiste, gruppi

<sup>2</sup> SOLARES, H. A., «Centroamérica: la presencia del ALBA en el istmo: hacia una reedición de los ochenta?», in Instituto Centroamericano de Estudios Políticos, *Reporte Político*, p. 5 (31 ottobre 2009). ALBA si definisce come il punto di incontro dei popoli e dei governi che affermano che l'America Latina Caraibica forma una Grande Nazione, e che quei Paesi debbono unirsi per affrontare insieme le sfide del presente e del futuro, come reazione alla proposta nordamericana dell'«Area di Libero Commercio delle Americhe» (ALCA). La proposta di ALBA venne formulata per la prima volta dal Presidente della Repubblica Bolivariana del Venezuela, Hugo Rafael Chávez Frías, durante il III Vertice di Capi di Stato e di Governo dell'Associazione di Stati dei Caraibi, celebrato nell'isola di Margarita, l'11 e 12 dicembre 2001. Fino ad oggi, 9 Paesi hanno firmato la loro adesione ad ALBA: la Repubblica Bolivariana del Venezuela, la Repubblica di Cuba, la Repubblica di Bolivia, la Repubblica del Nicaragua e l'Associazione di Dominica, Repubblica di Honduras, Repubblica di Ecuador, San Vicente e le Isole Granadinas, e Antigua y Barbuda.

indigenisti, organizzazioni etniche e anche gruppi della guerriglia armata. Sono presenti anche alcuni teologi della liberazione, che furono molto attivi negli anni '90. Uno dei suoi obiettivi prioritari è ottenere che la sinistra sia in tutti i paesi un'effettiva opzione di governo e consolidi i processi di trasformazione delle nazioni latinoamericane.<sup>3</sup>

È evidente che l'America Latina deve cercare una via per l'integrazione dei suoi popoli nei quali, pur conservando ciascuno le proprie rilevanti e svariate risorse, possa raggiungere uno sviluppo tale da permettere non soltanto il superamento delle enormi differenze, soprattutto economiche, persino all'interno di ciascuna nazione, ma anche il rigoglio di un Continente che possa avere maggiore incidenza nei centri di potere mondiale. Restando invece isolata — e divisa al suo interno, — l'America Latina conterà molto poco e le sue nazioni dovranno sopportare l'impoverimento e l'emarginazione. Il Papa Giovanni Paolo II, inaugurando la IV Conferenza Generale dell'Episcopato Latinoamericano e dei Caraibi a Santo Domingo, diceva: « Costituisce una grande responsabilità dei governanti il favorire il già intrapreso processo di integrazione di alcuni popoli che la geografia stessa, la fede cristiana, la lingua e la cultura hanno unito definitivamente nel cammino della storia ».<sup>4</sup>

<sup>3</sup> Il « Foro de São Paulo » si costituì in Brasile nel 1990, convocato da Fidel Castro e appoggiato da Luis Ignacio Lula da Silva, quando i membri brasiliani del Partito dei Lavoratori invitarono gli altri partiti e movimenti sociali dell'America Latina e dei Caraibi a discutere circa il nuovo scenario internazionale in seguito alla caduta del Muro di Berlino e le conseguenze dell'applicazione delle politiche neoliberali dei governi della regione. A conclusione dell'incontro, i partecipanti decisero di presentarsi come alternativa popolare e democratica, per rinnovare il pensiero delle sinistre e dei gruppi socialisti. Attualmente, il « Foro de São Paulo » continua a riunirsi quasi ogni anno e i membri mantengono una stretta comunicazione, riflessa nella rivista trimestrale « América libre ».

<sup>4</sup> GIOVANNI PAOLO II, *Discorso inaugurale* della IV Conferenza Generale dell'Episcopato Latinoamericano e dei Caraibi, n. 15.

Ebbene, l'America Latina porta avanti da più di trent'anni un ininterrotto *processo di democratizzazione* (salvo conosciute e isolate eccezioni), ma la realtà attuale dimostra che, escluse alcune nazioni, non esistono ancora democrazie mature, che consentano una solida continuità delle istituzioni civili. Anzi, alcune democrazie sono andate riducendo la propria legittimità a consensi elettorali, ottenuti non sempre in modo trasparente, mentre, allo stesso tempo, vanno via via limitando le libertà fondamentali della persona e della società. Urge, quindi, favorire lo sviluppo e la maturazione di una cultura politica democratica la quale, come afferma il saggio sull'America Latina che abbiamo citato, « non può essere disgiunta dalla tradizione cattolica dei suoi popoli. Il forte sentimento di dignità, fraternità e giustizia che palpita nel cuore dei latinoamericani, proviene da questa tradizione ».<sup>5</sup>

Entro la situazione politica che attraversano alcune nazioni, come anche alcuni dipartimenti, regioni e municipi, non sono mancati *ministri consacrati* che si sono lasciati tentare dal desiderio di servire il popolo *come dirigenti politici e governanti*, senza dubbio con l'intenzione di prestare un buon servizio alle persone cercando di cambiare il sistema di corruzione o il monopolio dei partiti predominante. Sfortunatamente, però, tale esperienza, oltre ad andare contro le norme della Chiesa, non sempre è stata positiva ed esemplare.

Nell'ambito delle relazioni internazionali, si sono scaldati gli animi in molte frontiere e cominciano ad abbondare le minacce di *conflitti armati* tra paesi fratelli. Ciò è stato recentemente di pubblico dominio, con l'acuirsi dei problemi che si sono presentati tra Colombia, Ecuador e Venezuela, ma la tensione sussiste anche alle frontiere del Cile, del Perù e della Bolivia, per le conseguenze derivanti dal non avere quest'ultima uno sbocco al mare, ed è ancora fresco il ricordo del limitrofo conflitto tra Perù ed Ecuador. Ultimamente sono emerse serie diversità an-

<sup>5</sup> GUZMÁN CARRIQUIRY, *Op. cit.*, 200.

che tra Paraguay e Bolivia. In questo quadro, il Trattato di pace e cooperazione firmato da Argentina e Cile, grazie alla mediazione della Santa Sede,<sup>6</sup> acquista uno specialissimo valore simbolico e, come affermava Benedetto XVI «è un luminoso esempio della forza dello spirito umano e della volontà di pace di fronte alla barbarie e alla follia della violenza e della guerra come strumento per risolvere i contrasti».<sup>7</sup>

Alla problematica già citata si aggiunge, inoltre, il conflitto generatosi tra Argentina e Regno Unito per le Isole Malvine (chiamate Isole Falkland dai cittadini britannici), conflitto che nel 1982 fu all'origine di una guerra tra le due nazioni e costituì il primo conflitto aeronavale moderno, combattuto con armi altamente tecnologiche. Questa guerra peggiorò ulteriormente la situazione economica argentina e fu un brutto colpo per la morale del paese. Recentemente la disputa si è riaccesa a causa degli interessi petroliferi in quella zona.

La tendenza alla *corsa agli armamenti* presente in America Latina era già stata denunciata dal Papa Giovanni Paolo II e fa sì che «alcuni fondi che dovrebbero essere destinati a risolvere tante necessità, come il problema dell'educazione, della salute o quello grave della casa vengano, di fatto, deviati verso l'incremento dell'arsenale bellico, trascurando ulteriormente le numerose aspettative degli uomini e delle donne latinoamericani».<sup>8</sup> Gli stessi governi che sostengono la causa di un'integrazione latinoamericana, tuttavia stanno aumentando in maniera sproporzionata la

<sup>6</sup> Il 14 marzo 1985 il Trattato venne approvato dal Senato dell'Argentina, e l'11 aprile 1985 dalla Giunta di Governo del Cile.

<sup>7</sup> BENEDETTO XVI, *Discorso en el XXV aniversario del Tratado de Paz y Amistad*, 28 novembre 2009. In quello stesso discorso il Papa ricordava come il trattato abbia contribuito a rafforzare i sentimenti di fraternità, la cooperazione e l'integrazione tra i due paesi, che non soltanto sono vicini, ma sono anche «due paesi fratelli con una comune vocazione di fratellanza, di rispetto e di amicizia, frutto in gran parte della tradizione cattolica alla base della loro storia e del loro ricco patrimonio culturale e spirituale».

<sup>8</sup> GIOVANNI PAOLO II, *Discorso al Corpo Diplomatico accreditato nella Repubblica Dominicana* (11 ottobre 1992).

spesa per gli armamenti, allo scopo di ottenere una maggiore potenza militare e questo oggi costituisce uno scandalo, quando esiste una profonda crisi economica e un aumento della povertà. Al riguardo, spicca la recente polemica scatenatasi in una delle ultime riunioni di *unasur* circa la proposta del governo del Perù che suggeriva di ridurre al massimo le spese per gli armamenti, per dedicare invece quei fondi alla lotta alla povertà.

La maggior parte delle nostre nazioni latinoamericane sopporta inoltre una *corruzione politica ed economica* che, come ha sottolineato il Pontificio Consiglio della Giustizia e della Pace, «priva i popoli di un bene comune fondamentale: la legalità».<sup>9</sup> Al flagello della corruzione poi, va aggiunta la mancanza d'impegno morale e religioso tra le autorità e i leaders dei diversi settori economici e politici, come anche la mancanza, da parte della Chiesa, di una pastorale per i «costruttori della società».<sup>10</sup> Purtroppo esiste tuttora il fenomeno dell'acquisto dei voti, in aumento quando i detentori del potere posseggono anche grossi capitali che consentono loro di corrompere le coscienze.

A ciò si somma la *politicizzazione dei sindacati*, i quali, invece di essere al servizio del bene comune promuovendo la giustizia sociale, difendendo gli interessi dei lavoratori e favorendo la solidarietà tra gli stessi,<sup>11</sup> sempre più frequentemente diventano

<sup>9</sup> PONTIFICIO CONSIGLIO DELLA GIUSTIZIA E DELLA PACE: «La lotta contro la corruzione», 21 settembre 2006, n. 5. In questo documento si invita a sostituire la pratica e la cultura della corruzione con la pratica e la cultura della legalità.

<sup>10</sup> Il documento di Aparecida ci ricorda che l'America Latina ha la grande responsabilità di formare i fedeli laici e di sensibilizzarli rispetto alle grandi questioni della giustizia internazionale. Chiede, inoltre, di incoraggiarli a partecipare al riorientamento e alla riabilitazione etica della politica (406). Fa notare anche che «se molte delle strutture attuali generano povertà, ciò è in parte dovuto alla mancanza di fedeltà agli impegni evangelici di molti cristiani con speciali responsabilità politiche, economiche e culturali» (501).

<sup>11</sup> Cf. PONTIFICIO CONSIGLIO DELLA GIUSTIZIA E DELLA PACE, *Compendio della Dottrina Sociale della Chiesa*, nn. 305-309.

sostenitori ed esecutori dei programmi di alcuni partiti della cosiddetta « sinistra ».

Occorre notare, a questo proposito, che esiste ancora in molti settori dell'America Latina una grande *ignoranza della Dottrina Sociale della Chiesa*, e ciò comporta che molti cattolici, quantunque impegnati attivamente nella Chiesa, non sempre riescono ad inserire le loro reali convinzioni religiose o morali nella propria vita lavorativa e nell'impegno politico, non disponendo degli strumenti necessari. Sarebbe necessario fare uno sforzo per valorizzare e divulgare maggiormente l'immensa ricchezza che si trova nel magistero ecclesiale al riguardo.

Va segnalato che, malgrado lo sforzo della Chiesa in questo campo per orientare il popolo alla ricerca del bene comune e pronunciare una parola di incoraggiamento nei conflitti sociali, *occorre* ancora che i cattolici che fanno parte della classe dirigente della società siano ben *formati nella propria fede e con essa conseguenti*, in modo tale da riuscire a propagare e difendere la dottrina della Chiesa in campo sociale e gli orientamenti nel terreno politico, facendo sì che il bene pubblico sia sempre anteposto agli interessi particolari che molto spesso predominano nella scelta delle decisioni.

## *1.2 Dal punto di vista economico*

La *povertà* continua ad essere una realtà generalizzata in America Latina. Ma, paradossalmente, in alcune nazioni da alcuni anni si sta verificando una notevole crescita economica e una progressiva diminuzione dei livelli di povertà, anche se, con la recessione mondiale, questo processo ha iniziato a diminuire. Tuttavia, persino in questi casi si verifica una grave sproporzione tra la crescita macroeconomica e il miglioramento della situazione dei settori meno fortunati della popolazione, perché la crescita economica non viene distribuita equamente. I vantaggi per i poveri crescono molto lentamente, mentre la ricchezza di pochi



si moltiplica in modo esponenziale.<sup>12</sup> La disuguaglianza, dunque, è enorme. Secondo alcune recenti analisi emerge che «la decima parte più ricca della popolazione latinoamericana guadagna il 48% del totale degli introiti, mentre la decima parte più povera ottiene soltanto l'1,6%.

A quanto detto, va aggiunto il fatto che, malgrado gli sforzi realizzati nella maggior parte dei paesi latinoamericani per sradicare la fame e la denutrizione, vi sono ancora circa 60 milioni di persone che soffrono di fame cronica, dato che si è aggravato a motivo della crisi economica mondiale e dello smisurato rialzo dei prezzi. I gruppi maggiormente colpiti da tale grave problema sono da un lato gli afrodiscendenti che vivono in Brasile, Colombia e Venezuela, e dall'altro, gli indigeni della Bolivia, del Guatemala e del Messico.<sup>13</sup> E occorre altresì osservare che i livelli di denutrizione cronica infantile sono ancora alti, specialmente in paesi come il Guatemala, la Bolivia, il Perù, l'Honduras, Haiti e l' Ecuador, dove ne sono affetti anche più del 30% dei bambini.

Nel corso del V Forum Urbano Mondiale dell'ONU, si è giunti alla conclusione che l'America Latina è diventata la regione più urbanizzata e con maggiori disuguaglianze al mondo,<sup>14</sup> poiché l'80% della popolazione vive nelle città, ma la po-

<sup>12</sup> Benedetto XVI ricorda che l'attività economica non può considerarsi antisociale, e cioè che il mercato diventi l'ambito in cui il più forte prevalga sul più debole. Se ciò accade, non è per sua natura, ma a causa dell'ideologia che la orienta in senso negativo, cosicché, non va biasimato quello strumento di sviluppo, ma l'uomo, la sua coscienza morale e la sua responsabilità personale e sociale. Cf. Enciclica *Caritas in veritate*, 36.

<sup>13</sup> Nell'ottobre del 2009 l'agenzia alimentare dell'ONU ha lanciato un allarme inquietante: la povertà estrema o indigenza in America Latina e nei Caraibi subirà un aumento di 3 milioni di persone nel corso del 2009; e la cifra di chi soffre la fame potrà toccare i 70 milioni.

<sup>14</sup> In questo Forum, celebrato a Rio de Janeiro dal 23 al 26 marzo 2010, è emerso che in Brasile il 10% della popolazione possiede il 50,6% della ricchezza prodotta, mentre il 10% dei più poveri beneficiano soltanto dello 0,8%. Purtroppo presentano un simile divario anche altre nazioni latinoamericane.

vertà è in continuo aumento, cosicché cresce sempre più il divario tra ricchi e poveri. Si è constatato, inoltre, che il problema della povertà è maggiore nelle aree rurali e nelle città più piccole, dove la miseria colpisce un numero più elevato di persone.<sup>15</sup>

La *crisi mondiale* di questi ultimi anni indubbiamente ha interessato e continua ad interessare l'America Latina, anche se non tutti i paesi della regione ne sono colpiti allo stesso modo. In generale, c'è stato un aumento della povertà, soprattutto per l'incremento dei prezzi degli alimenti e dell'energia, e per il deterioramento delle condizioni del mercato lavorativo; in molti paesi c'è stata una svalutazione della moneta ed è salito il costo del debito estero, le esportazioni sono diminuite e si è verificato un minore accesso ai flussi del capitale. D'altro canto, la crisi ha segnato una brusca battuta d'arresto per la crescita economica che da più di cinque anni si stava evidenziando in varie nazioni dell'America Latina, ad un ritmo di circa il 5%, come frutto di politiche macroeconomiche e fiscali responsabili e, in parte, per l'improvviso aumento dei prezzi dei prodotti basilari. Tuttavia, molti esperti ritengono che l'America Latina è un continente che riuscirà a superare la crisi in minor tempo.<sup>16</sup>

Occorre poi considerare anche che in molti dei nostri Paesi vi sono situazioni critiche dal punto di vista sociale, soprattutto

<sup>15</sup> Nel corso del Vertice Mondiale del 2005, celebrato dal 14 al 16 settembre nella Sede delle Nazioni Unite a New York, più di 170 Capi di Stato e di Governo presero decisioni audaci nel campo dello sviluppo, della sicurezza, dei diritti umani e riforma dell'ONU. Il programma si basava su un insieme di obiettivi realizzabili, schematizzati dal Segretario Generale Kofi Annan nel marzo del 2005 nel suo Rapporto «Un concetto più ampio di libertà». Li vennero fissati gli «Obiettivi di sviluppo del Millennio», tra i quali si trova proprio l'impegno di sradicare la povertà estrema e la fame, nell'arco di dieci anni.

<sup>16</sup> La Banca Mondiale ha recentemente definito come più equilibrato il processo dell'America Latina, rispetto al resto del mondo, visto che vedrà una crescita approssimativa del 4%. Cf. «La crisis global y su impacto sobre América Latina» della Fondazione Friedrich Ebert; Bollettino n. 4, aprile 2010.

in quanto concerne settori dinamici dell'economia, in particolare quanto riguarda le *condizioni lavorative*. Effettivamente, nel campo del lavoro predominano realtà di grande precarietà che non favoriscono i lavoratori, in termini di livello delle remunerazioni, orario di lavoro, accesso alla previdenza sociale, etc. Molto frequenti sono le eccessive disparità tra i compensi degli esecutivi e quelli dei lavoratori salariati. Ciò si verifica in un contesto di bassa sindacalizzazione e scarso potere negoziale da parte del settore lavorativo. Si è generalizzata la cultura «dell'arrangiarsi» e aumenta il lavoro basato sull'economia informale.

Altro fenomeno che opprime le nostre popolazioni è il *debito estero*. Esso ebbe origine certamente nell'accettare l'offerta di abbondanti capitali disponibili, allo scopo di investirli in attività di sviluppo; ciononostante, a causa di molteplici fattori, specialmente per la politica finanziaria speculativa, la corruzione e l'irresponsabilità di alcuni governanti,<sup>17</sup> questo strumento di aiuto ha creato un meccanismo controproducente che si è convertito in un freno e in un amento delle condizioni di sottosviluppo.<sup>18</sup> Rispetto a tale problema, i Vescovi dell'America Latina hanno fatto sentire la propria voce in svariate occasioni per segnalare come «il problema del debito estero non è soltanto, né principalmente, economico, bensì umano, perché porta ad un crescente impoverimento, impedisce lo sviluppo e ritarda la promozione dei più poveri», dal momento che per le nostre nazioni, costrette a pagare capitali e interessi altissimi, è in pericolo la stessa sopravvivenza.<sup>19</sup> Per questa ragione, i vescovi hanno fatto propria la preoccupazione del Papa quando afferma che «è necessario trovare modalità di alleggerimento, di dilazione o anche di estinzione del debito, compatibili col fondamentale diritto dei popoli alla sussistenza ed al progresso».<sup>20</sup>

<sup>17</sup> Così è definito il problema nell'Esortazione apostolica *Ecclesia in America*, 22.

<sup>18</sup> Cf. GIOVANNI PAOLO II, Enciclica *Sollicitudo rei socialis*, 29.

<sup>19</sup> Cf. Documento *de Santo Domingo*, 197.

<sup>20</sup> Cf. GIOVANNI PAOLO II, Enciclica *Centesimus annus*, 35. Nel giugno del 2009 Haiti aveva beneficiato della cancellazione di 1.200 milioni di dollari. È

La realtà degli *immigranti* in altri paesi, poi, ha pure una notevole incidenza sulla situazione economica, culturale, religiosa e familiare. In alcune nazioni latinoamericane le rimesse spedite dall'estero costituiscono una parte considerevole del totale delle entrate annuali della nazione, perché molti uomini e donne, anche forniti di formazione professionale e tecnica, sono emigrati in diverse regioni, soprattutto del nord, nella speranza di un futuro migliore, e, in alcuni casi, arrivano a costituire una fetta piuttosto vasta della popolazione dei Paesi che li accolgono.<sup>21</sup>

L'emigrazione, tuttavia, comporta anche conseguenze negative per chi emigra, poiché a volte gli emigranti sono oggetto di discriminazione, non viene rispettata la loro dignità umana, specialmente nei casi in cui arrivano in altri Paesi senza avere regolarizzato la loro situazione. Quando emigra soltanto il capofamiglia, le famiglie si trovano ad essere costantemente separate, anche in modo irreversibile, e ciò porta ad infedeltà e dolorose separazioni. In campo religioso, si trovano lontani dalle proprie comunità ecclesiali, molte delle quali prive di un'adeguata assistenza pastorale, cosicché talvolta sono portati a cercare nuove alternative per alimentare la propria fede.

Altro punto da considerare sono gli effetti causati dai frequenti *disastri naturali*. Poiché l'America Latina si trova entro la

motivo di allegria constatare adesso che il Banco Interamericano de Desarrollo (BID), nel corso dell'Assemblea svoltasi nel mese di marzo 2010 a Cancún (Messico), in seguito al terremoto del 12 gennaio scorso, ha condonato il debito di 479 milioni di dollari che aveva Haiti. Esiste, tuttavia, il medesimo rischio di quanto avvenuto con alcune nazioni africane beneficiarie nell'incontro del G8 a Glenn Eagles (Scozia) nel giugno 2005, e cioè di tornare ad indebitarsi subito con denaro fresco dall'estero, giacché cercano semplicemente di diminuire il deficit creato dal debito, lasciandone il pagamento ai governi successivi.

<sup>21</sup> « Esistono circa 25 milioni di latinoamericani lontani dalla patria di origine. Di essi, almeno 3 milioni sono emigrati in un paese della stessa America Latina ». Cf. A. MARCHETTO, « La problematica delle migrazioni e degli spostamenti forzati in America Latina », in: PONTIFICIA COMMISSIONE PER L'AMERICA LATINA, *Aparecida 2007, Luces para America Latina*, 370-371.

placca tettonica del Pacifico, nel corso dei secoli, si sono verificati molti terremoti, che hanno raso al suolo intere popolazioni, causando innumerevoli vittime. E proprio l'America Latina detiene il primato mondiale del più intenso movimento tellurico mai registrato, di 9,5 gradi della scala Richter, nella città di Valdivia, in Cile.<sup>22</sup> Paesi come il Nicaragua, il Guatemala, El Salvador, il Messico, l'Ecuador, la Colombia, il Perù e adesso recentemente di nuovo il Cile e Haiti, sono stati colpiti da terremoti devastanti, che non solo hanno provocato migliaia di morti e feriti, ma anche la distruzione delle abitazioni per milioni di persone. Tutto ciò ha avuto gravi ripercussioni economiche, sociali e politiche, che hanno costretto a modificare diversi programmi di sviluppo e di progetti sociali. A quanto detto, vanno sommati i frequenti uragani e le tempeste tropicali che flagellano la regione dei Caraibi.<sup>23</sup>

Anche la Chiesa è stata danneggiata tanto materialmente come pastoralmente a causa di questi disastri naturali, per la perdita del suo patrimonio architettonico e culturale, e la distruzione di moltissimi templi. Ad Haiti, soprattutto nella città di Port-au-Prince, la maggior parte delle chiese è andata distrutta e moltissime altre, anche se non sono crollate, debbono tuttavia essere demolite. E anche nel recente terremoto del Cile e nello tsunami successivo, il 47% delle chiese cattoliche del paese sono state danneggiate.<sup>24</sup> Occorre ciononostante sottolineare che questa situazione ha risvegliato nei popoli latinoamericani una grande solidarietà.

<sup>22</sup> Terremoto del 22 maggio 1960.

<sup>23</sup> L'ultimo uragano è stato quello chiamato «Agatha», del 30 maggio 2010, che ha colpito Guatemala, El Salvador e Honduras.

<sup>24</sup> Il terremoto del 27 febbraio del 2010, nelle nove regioni cilene colpite dal sisma, ha prodotto danni gravi all'80% delle chiese; il 19% di esse sono andate completamente distrutte. I luoghi di culto sono stati danneggiati e, pertanto, inutilizzabili definitivamente o temporaneamente, e ciò comporta che più di un milione di fedeli non ha attualmente un luogo di culto.

## 2.

### SITUAZIONE CULTURALE E SOCIALE

#### *2.1 Dal punto di vista culturale*

La cultura latinoamericana è impregnata di religiosità cristiana, con un patrimonio artistico di grande valore qualitativo e quantitativo. Pensiamo all'arte barocca, l'architettura, la scultura, la pittura, la musica, la letteratura, etc... Il documento di Puebla afferma: «Nonostante i limiti e il peccato sempre presenti, la fede della Chiesa ha marcato l'anima dell'America Latina, firmando la sua sostanziale identità storica e tramutandosi nella matrice culturale del Continente, dalla quale sono nati i nuovi popoli».<sup>25</sup>

Non sono poche, comunque, le sfide che si presentano in quest'ambito, soprattutto in un'epoca di cambiamenti accelerati come la nostra. E forse il fenomeno più notevole rispetto alla trasformazione culturale è la *globalizzazione*. Anche considerando tutti gli aspetti positivi che esso offre nel campo economico, politico, culturale e in quello delle comunicazioni, a volte sembrano pesare di più le conseguenze negative in campo economico, le quali producono una maggiore disuguaglianza tra paesi ricchi e paesi in via di sviluppo, tra classi sociali e tra gli stessi individui; nel campo culturale, tende a cancellare i profili culturali propri di gruppi e di persone e ad omologare la società con una cultura superficiale, banale, dell'immagine, del suono, della moda e del consumo in generale; nel campo etico, tende a cancellare l'etica basata su valori antropologici ed evangelici e ad abbracciare un'etica relativista nel campo sociale e personale. Nella sfera religiosa, viene introdotto il pluralismo, che in gran parte dei casi tende al relativismo e al sincretismo.

<sup>25</sup> Documento *de Puebla*, 445.

A tutto ciò va sommato il fatto che, come si verifica in molti altri luoghi, anche in America Latina *la secolarizzazione e il relativismo* stanno penetrando sempre più nella cultura e nella mentalità della gente, e il peso dei valori cristiani è diminuito. Così, un po' per volta, come spiega il Papa Benedetto XVI, «le culture non sanno più trovare la loro misura in una natura che le trascende, finendo per ridurre l'uomo a solo dato culturale. Quando questo avviene, l'umanità corre nuovi pericoli di asservimento e di manipolazione».<sup>26</sup> Tuttavia occorre osservare che questa tendenza al secolarismo si trova radicata soprattutto in alcuni leaders politici e in non pochi legislatori; la gente comune conserva di più i valori culturali fondamentali. La pressione e l'influenza di chi detiene il potere sfortunatamente stanno scalzando l'*ethos* profondo dei nostri popoli.

Oltre a questi fenomeni si osserva anche una forte tendenza al *riduzionismo antropologico*, secondo il quale vengono esaltate solo le dimensioni immanenti della persona, come l'esclusiva soddisfazione delle necessità fisico-materiali, mettendo a tacere la dimensione spirituale e quella trascendente. Ciò porta inevitabilmente alla formazione di una cultura individualista e all'indebolirsi di istituzioni sociali e religiose come la famiglia, la scuola, la Chiesa e le autorità ecclesiali.

Una questione particolarmente rischiosa è la *pressione ideologica* alla quale sono sottoposte le comunità e i movimenti indigeni allo scopo di sradicarli dalla tradizione cattolica. Negli ultimi vent'anni, i movimenti indigeni hanno occupato la scena con crescente protagonismo: essi sono stati portatori di legittime rivendicazioni di dignità, proprietà delle terre, rispetto delle proprie culture e partecipazione alla vita pubblica delle nazioni. Ciononostante, non mancano ideologi locali e alcuni Organismi non governativi (ONG) europei e nordamericani che cercano di dare una colorazione etnica al conflitto sociale. Si rispolvera la «*leyenda negra*» sull'evangelizzazione (come se fosse stata sol-

<sup>26</sup> Enciclica *Caritas in veritate*, 26.

tanto una vernice ideologica della conquista e dello sfruttamento), ricompaiono culti naturalisti, stregoni e sciamani, si cercano e propongono forme sincretiste di inculturazione della tradizione cattolica o contrarie alla sua disciplina. Tutto ciò segnala l'urgenza per la Chiesa di offrire alle comunità indigene il tesoro più grande che possediamo, aiutarle cioè a vivere l'incontro con Gesù Cristo Risorto, nostro Salvatore.<sup>27</sup>

Anche nel campo dell'*educazione*, il quale costituisce un'esplicita preoccupazione della Chiesa, esistono forti disuguaglianze, come in campo economico e sociale. E indubbiamente la disuguaglianza economica si traduce subito in disuguaglianza di opportunità, e chi può accedere ad un alto livello di educazione costituisce una minima percentuale della popolazione.

Quantunque le differenze a livello di educazione siano sempre molto marcate in generale in ogni nazione, tuttavia in America Latina assistiamo ad un peggioramento in questo settore, e ad una certa difficoltà per accedere ad un'educazione qualitativamente alta. A ciò si somma un basso livello di istruzione scolastica per una buona parte della popolazione e, al contempo, la persistenza di una larga percentuale di analfabetismo.

In realtà, anche se l'educazione in America Latina a partire dal dopoguerra ha registrato notevoli passi in avanti, e la percentuale di analfabetismo si è andata riducendo, esiste ancora un 10% della popolazione che non sa leggere né scrivere.<sup>28</sup> Ebbene,

<sup>27</sup> Il Documento de *Aparecida* (95), di fronte agli attacchi che subisce la fede cattolica in molte comunità, osserva: « Gli indigeni che hanno ricevuto il Vangelo, sono chiamati, come discepoli e missionari di Gesù Cristo, a vivere con immensa gioia la loro realtà cristiana, a dimostrare la propria fede in mezzo alle loro comunità, e a collaborare attivamente affinché nessun popolo indigeno dell'America Latina rinneghi la fede cristiana, ma al contrario sentano che in Cristo possono trovare il pieno significato della propria esistenza ».

<sup>28</sup> I Paesi con la maggior percentuale di analfabetismo sono Brasile, Guatemala e Nicaragua. Il paese che si è maggiormente distinto nell'eliminare il problema è stato l'Ecuador, che l'UNESCO, all'inizio dell'anno scolastico 2009-2010, ha dichiarato libero dall'analfabetismo. E al contem-



la popolazione che occupa le zone periferiche o rurali è quella che ha maggiore difficoltà nell'accesso all'educazione, presenta una più alta percentuale di dispersione scolastica, e denota un livello inferiore di qualità educativa, dovuto, tra altri fattori, anche alla disparità di risorse economiche, alle differenze linguistiche e anche sessuali, come ai difficili mezzi di accesso alle scuole e ai centri educativi.

Purtroppo occorre osservare che in alcuni paesi, all'interno del dibattito politico e sociale, sta prendendo forza l'introduzione di elementi di marcata origine ideologica nell'educazione, tanto su posizioni liberali come di sinistra, caratterizzate da una morale eccessivamente pragmatica, specie nel campo dell'educazione sessuale, e con una spiccata tendenza a isolare le convinzioni religiose dai temi propriamente etici o morali. Nello stesso tempo, aumentano gli ostacoli alla presenza di un'educazione religiosa basata sui valori cristiani. La Chiesa, tuttavia, continua a fare grandi sforzi per non essere messa a tacere e perciò cerca di intervenire ed essere presente nell'opinione pubblica, sottolineando il valore dell'educazione e la sua importanza nella trasformazione della società e nella costruzione della storia.<sup>29</sup>

Ciononostante, malgrado l'impegno della Chiesa in questo senso, e il numero piuttosto elevato di religiosi e religiose che lavorano nelle scuole, non sempre questa presenza viene utilizzata per svolgere un'azione autenticamente evangelizzatrice.

## 2.2 Dal punto di vista sociale

Bisogna partire da una constatazione che riveste una grande importanza: la popolazione dell'America Latina è giovane; effettivamente, circa il 50% è costituito da *giovani* minori di 25 anni. E questo è un aspetto che, pastoralmente, richiede un particolare

po, l'UNESCO sottolinea l'impegno in questo senso da parte di Cuba e, più recentemente, del Venezuela e della Bolivia.

<sup>29</sup> Cf. Documento de *Aparecida*, 330.

impegno nell'educazione cristiana: educare nella famiglia, in parrocchia, nei movimenti, nella scuola, nelle università. Sfortunatamente i giovani cominciano ad essere invischiati nel mondo delle droghe, dell'alcol, delle bande e in molte forme di violenza, con la perdita di valori che tutto ciò comporta. Un fenomeno in aumento è quello delle cosiddette «tribù urbane», caratterizzate da spirito di ribellione ed emarginazione sociale, dal non conformismo e da una visione pessimista della vita, che si manifesta anche con tendenze suicide.

I giovani, poi, non sempre guardano con speranza al futuro rispetto alla grave situazione economica e sociale che si trovano a vivere, cosicché arrivano a perdere anche interesse allo studio, avendo come prospettiva soltanto disoccupazione e difficoltà di inserirsi nel mondo del lavoro professionale. Durante il già citato V Forum Urbano Mondiale dell'ONU, è stata sottolineata questa preoccupante situazione dei giovani, che sono i primi a soffrire le conseguenze di uno sviluppo mal formulato.

Un aspetto che ha bisogno di un'attenzione sociale permanente — e la Chiesa è una delle istituzioni maggiormente impegnate al riguardo e che ha prestato un concreto aiuto — è il fenomeno del *trasferimento forzato*. Si tratta, ovviamente, di una realtà che richiede anche un maggiore sforzo pastorale, poiché, oltre al timore di fronte alle cause di questa situazione, i migranti vengono a trovarsi isolati e abbandonati nelle cinture di miseria delle grandi città, le quali non offrono purtroppo l'aiuto che sarebbe necessario. Questo trasferimento forzato ha costituito una delle realtà più dolorose nel Continente ed è considerato come uno dei peggiori disastri umanitari.<sup>30</sup>

<sup>30</sup> Il Perù, alla fine del suo conflitto, tra il 1980 e il 2000, contava circa 150.000 sfollati. Certamente si tratta di una situazione drammatica, soprattutto in Colombia dove, secondo le cifre presentate dal RUDP (Registro único de población desplazada), esisteva, al 31 dicembre 2009, un totale di 3.303.979 sfollati, come conseguenza di più di 50 anni consecutivi di violenza nel paese.

In alcuni Paesi è presente una forte *ondata di violenza*,<sup>31</sup> che si manifesta sotto diverse forme: delinquenza comune, guerriglia, «paramilitarismo», narcotraffico, prostituzione, sfruttamento sessuale e pedofilia, etc ... Le condizioni legali in America Latina, a causa soprattutto dell'impunità, sono generalmente precarie e la mancanza di sicurezza rende più frequenti i disordini e l'assenza di controllo in questi ambiti, che in alcuni casi arrivano a creare un clima di permissivismo e di anarchia sociale.

A ciò si somma la terribile tragedia rappresentata dalla *scomparsa forzata* di molte persone. Sono ben noti i «desaparecidos» dell'Argentina e del Cile, specialmente all'epoca dei regimi militari, ma la stessa situazione si è presentata analogamente in alcune nazioni centroamericane, durante il periodo di lotta intestina tra i diversi gruppi armati. Anche in Colombia, negli ultimi anni tale fenomeno è stato particolarmente doloroso.<sup>32</sup>

Una delle forme più crudeli di violenza è stata la pratica del *sequestro*, molto diffusa nei gruppi guerriglieri e paramilitari, e anche dalla delinquenza comune, che ha fatto di questo abominevole crimine una fonte di enormi guadagni, distruggendo così le famiglie, minando la legittima proprietà e creando un clima di terrore e di angoscia permanente.

Quest'ondata di violenza ha colpito anche la Chiesa, talvolta come frutto dell'azione di gruppi di estrema sinistra o estrema destra, in altri casi a causa della lotta contro il grande flagello del narcotraffico. Non possiamo dimenticare gli omicidi del Cardi-

<sup>31</sup> Tra le 10 città più violente nel mondo, considerando il numero di omicidi perpetrati ogni anno, 5 città sono latinoamericane, al primo posto Ciudad Juárez in Messico, poi Caracas. Al quarto posto si colloca Tijuana, anch'essa in Messico, al settimo San Salvador e all'ottavo Medellín. Sembra incredibile che queste città siano più violente di Baghdad in Irak, la quale occupa il decimo posto: Cf. *L'Osservatore Romano*, 28 agosto 2009, p.3.

<sup>32</sup> Secondo i dati dell'Agenzia MISNA (Missionari Service New Agency), tra il 2007 e il 2009, in seguito alla violenza dei gruppi armati e alla repressione delle forze di sicurezza, si sono verificati circa 38.000 casi di «desaparecidos».

nale Juan Posadas<sup>33</sup> in Messico, di Mons. Óscar Arnulfo Romero y Galdámez<sup>34</sup> in El Salvador, di Mons. Juan José Gerardo Conedera<sup>35</sup> in Guatemala, di Mons. Jesús Emilio Jaramillo<sup>36</sup> e Mons. Isaías Duarte Cancino<sup>37</sup> in Colombia, ai quali vanno aggiunti gli omicidi di centinaia di sacerdoti, religiosi, religiose e innumerevoli catechisti.<sup>38</sup>

Tra i grandi problemi che oggi affliggono l'America Latina vi è, inoltre, il *narcotraffico e l'aumento della tossicodipendenza*, che sembra stiano vivendo un momento di particolare auge nel Continente. La compravendita della droga, specialmente negli Stati Uniti e in Europa, ha provocato negli ultimi anni un forte incremento di questo mercato in alcuni Paesi dell'America Latina, dove Bolivia, Perù e Colombia occupano il primo posto come produttori di materia prima, soprattutto per la lavorazione della cocaina. Purtroppo, il problema del narcotraffico — o come alcuni dicono «narco affare», perché comporta anche quanto relativo al riciclaggio del denaro, investimenti fraudolenti, criminalità, corruzione politica — consiste in un circolo vizioso difficile da spezzare, perché fino a quando esisterà domanda di

<sup>33</sup> Era Arcivescovo di Guadalajara e fu assassinato il 24 maggio 1993, nell'Aeroporto Internazionale di Guadalajara. Non è stata fatta chiarezza sugli autori dell'attentato.

<sup>34</sup> Era il quarto Arcivescovo di San Salvador, assassinato il 24 marzo del 1980, mentre celebrava una Messa nella cappella dell'Ospedale della Divina Provvidenza di San Salvador.

<sup>35</sup> Vescovo ausiliare dell'Arcidiocesi di Guatemala e Membro della Commissione Nazionale di Riconciliazione, fu assassinato il 26 aprile del 1998.

<sup>36</sup> Era Vescovo di Arauca e fu assassinato dal gruppo guerrigliero *Ejército de Liberación Nacional – ELN*, il 2 ottobre del 1989.

<sup>37</sup> Arcivescovo di Cali, assassinato il 26 marzo del 2002, al termine della celebrazione di un matrimonio collettivo nella parrocchia del *Buen Pastor*.

<sup>38</sup> Secondo Mons. Rubén Salazar Gómez, Presidente della Conferenza Episcopale della Colombia, questa nazione detiene il record di sacerdoti e vescovi assassinati in conflitti armati. Secondo dati dell'Episcopato, a partire dal 1984 e fino al mese di giugno dell'anno 2009, nel paese sono stati assassinati due vescovi, 67 sacerdoti, 8 religiosi e religiose, e tre seminaristi.

droga da parte di molti paesi, altri si dedicheranno alla sua produzione.

I cosiddetti « *carteles de la droga* » hanno cambiato progressivamente di sede, diffondendo le loro funeste conseguenze in diverse nazioni del nostro Continente. Attualmente in alcuni paesi questo giro di affari recluta un vero esercito, fornito di un cospicuo e moderno armamento. È ben nota, per esempio, la grave crisi che sta attraversando il Messico, dove cresce il numero dei morti a causa della violenza che scaturisce dalla smisurata ambizione di un rapido arricchimento, che genera vere e proprie guerre intestine e crudeli vendette. Ed è altresì molto preoccupante la relativa facilità con la quale in alcune nazioni viene effettuato il trasporto della droga verso i mercati internazionali, o vengono installati i laboratori per la sua produzione.

Dato il denaro che procura questo tipo di mercato, i « *carteles* » che lo maneggiano acquisiscono una capacità illimitata di corrompere e guadagnarsi alleati, persino fra le stesse autorità dello Stato. E la società in generale sta subendo le conseguenze di questa industria della morte, che è in grado di comprare le coscienze e allontanare completamente da Dio chi si inserisce in essa; inoltre, è andata via via distruggendo il tessuto sociale e ha polverizzato i valori più sacri della persona, come il rispetto della vita e la dignità umana, e ha fatto perdere in molti il valore del lavoro onesto. È parimenti gravissimo che in America Latina stia crescendo rapidamente il numero di giovani tossicodipendenti che si lasciano sedurre dal piacere effimero offerto dalle droghe.

Non minore preoccupazione causa *l'alleanza sempre più forte tra narcotraffico e gruppi terroristi* che fino a qualche anno fa si presentavano con una linea più « politica » o ideologica. Tra questi gruppi vi sono in primo luogo le FARC (Forze Armate Rivoluzionarie, in Colombia). Ma la lotta effettiva contro questi gruppi armati portata avanti dai governi di vari Paesi ha avuto come conseguenza che questi assumano una linea meno ideo-

logica e formino alleanze più strette con il narcotraffico, cosa che ne sta garantendo la sussistenza.

Assistiamo a violenti *assalti contro la famiglia*, la quale oggi sopporta persistenti difficoltà non soltanto per il peso di problemi morali e spirituali, sociali ed economici, ma anche per una cultura e una mentalità che la stanno avvilendo e che vogliono farle dimenticare i suoi fondamenti e le sue radici umane e cristiane. La situazione è altresì aggravata dal fatto che molti fra i responsabili dell'elaborazione delle leggi, tralasciando i principi della propria fede cattolica, vogliono approvare legislazioni che in pratica cambiano il delitto in diritto e trasformano il significato della vita familiare, con falsi concetti di « famiglia », di « matrimonio », di « privatizzazione » e di nuovi diritti umani.<sup>39</sup> E inoltre, come segnala Aparecida, tra le condizioni che indeboliscono e deteriorano la vita familiare vi è la diffusione dell'ideologia di genere.<sup>40</sup>

Parallelamente, aumentano le *campagne contro la vita*. In effetti, i paesi latinoamericani sono oppressi da campagne sistematiche da parte dei governi, di iniziative parlamentari e pressione dei mezzi di comunicazione sociale, volte a promuovere leggi a favore della liberalizzazione dell'aborto, delle manipolazioni bioetiche e dell'eutanasia. Tutti questi programmi sono sostenuti da grandi poteri transnazionali che impiegano risorse economiche ed esercitano forti pressioni.

Un fenomeno in crescente aumento è quello dei *senzatetto*, specialmente bambini abbandonati, che restano nelle città privi di protezione, e ciò è causa di tristi situazioni di abusi infantili, delinquenza giovanile e prostituzione.

La situazione della *donna* in America Latina è piuttosto disuguale in quanto, se da un lato si è verificato un grande pro-

<sup>39</sup> Cf. *La familia y la educación cristiana en América Latina*, Actas de la Reunión Plenaria de la Pontifica Comisión para América Latina (17-20 gennaio 2007), Cardinale ALFONSO LÓPEZ TRUJILLO, « Enseñanzas pontificias sobre la familia », p. 80.

<sup>40</sup> Cf. Documento de *Aparecida*, 40.

gresso relativamente alla sua partecipazione cittadina e professionale, il maggiore accesso all'educazione e la preparazione scolastica e universitaria, così come la sua competitività nel mondo del lavoro, dall'altro continua ad essere caratterizzata, soprattutto nei settori marginali delle città e della campagna, da una realtà di maltrattamenti e sottomissione, prodotto di un « maschilismo » profondamente radicato in alcune fasce della popolazione. È in aumento il fenomeno delle « ragazze-madri » e il numero crescente di donne capofamiglia, soprattutto a causa della violenza che ha colpito duramente molte regioni, lasciando un vasto numero di famiglie prive di mariti e padri. In campo lavorativo, permane una situazione di disuguaglianza salariale e non diminuisce la tendenza a trasformarla in oggetto di consumo.

Per quanto riguarda il *settore rurale*, occorre prendere coscienza del fatto che si tratta di uno dei settori più colpiti dal fenomeno della globalizzazione,<sup>41</sup> perché i prodotti agricoli che i contadini con grande sforzo riescono a portare sul mercato, subiscono la concorrenza dei prezzi, dovuta all'importazione dei medesimi prodotti da altri paesi che sovvenzionano il mercato. Parimenti, non vi è da parte degli Stati una politica chiara e convincente, al punto che la FAO ritiene che in America Latina e nei Caraibi la popolazione delle campagne è in pericolo di sparizione, se non saranno programmate politiche sociali e non si immetteranno capitali per il suo recupero. Esistono ancora enormi latifondi, molti dei quali improduttivi, mentre migliaia di famiglie contadine lavorano la terra come salariati mal

<sup>41</sup> A questo proposito, sono molto persuasive le parole dei Vescovi Latinoamericani: « Una globalizzazione senza solidarietà colpisce negativamente i settori più poveri. E non si tratta semplicemente del fenomeno dello sfruttamento e dell'oppressione, ma di qualcosa di nuovo: l'esclusione sociale. Così viene intaccata alla radice l'appartenenza alla società in cui si vive, giacché non si sta sotto, nella periferia o esclusi dal potere, ma si sta fuori. Gli esclusi non sono soltanto 'sfruttati' ma 'intrusi' e 'da rifiutare' ». *Ibid.*, 65.

pagati o in piccoli appezzamenti di terreno. Infatti la povertà colpisce circa il 62% della popolazione contadina, che non ha accesso a programmi di credito nelle istituzioni finanziarie, e non possiede proprietà che proteggano tali crediti.

Tra i principali problemi dell'*assistenza sanitaria* nella regione latinoamericana vi è la precarietà istituzionale della salute pubblica e la mancanza di trasparenza ed efficienza degli attuali sistemi sanitari delle diverse nazioni. La salute, fattore decisivo per il benessere delle persone, delle famiglie e delle comunità, è anche un requisito indispensabile per un equo sviluppo della società. In realtà in vari Paesi della regione è stata effettuata una riforma dei sistemi sanitari, con l'obiettivo — secondo i promotori — di eliminare la disuguaglianza; i detrattori sostengono però che in questo modo aumenterà il divario tra chi può contare su una buona salute e chi no.<sup>42</sup> In ogni modo si rende necessario continuare a lottare contro la mortalità materna e infantile e per debellare le malattie contagiose e le infezioni, che oggi sono in aumento a causa del virus AIDS.

A tutto ciò si somma il problema dell'alto costo dei farmaci e delle politiche farmaceutiche, le quali li rendono inaccessibili alla maggioranza della popolazione.

<sup>42</sup> Indubbiamente la situazione è molto preoccupante, dal momento che in America Latina e Caraibi vi sono meno di 2 medici ogni 1.000 abitanti. Inoltre, per motivi di accesso, molte persone non possono neppure recarsi dal medico curante. In alcuni paesi il numero dei medici è ancora più scarso: 0,25 ogni 1.000 abitanti ad Haiti; 0,76 in Bolivia; 0,56 in Paraguay. Per quanto riguarda la presenza di personale infermieristico, vi è soltanto l'8,2 ogni 10.000 abitanti, in tutta la regione. E inoltre, non tutti i pazienti riescono ad avere un letto negli ospedali quando è necessario il ricovero. Anche i posti letto sono insufficienti. Ciò significa che non tutti i pazienti che ne hanno bisogno possono ottenerne uno. Vi sono 1,9 posti letto ogni 1.000 abitanti. Il Messico, per esempio, ha soltanto 0,74 letti per ogni 1.000 abitanti. Cf. ALAI, *América Latina en Movimiento*, 27 giugno 2010.



L'approvvigionamento d'acqua è un ulteriore fattore determinante per la qualità della salute. In America Latina e Caraibi circa l'11% della popolazione non ha accesso a questa fondamentale risorsa.

Aparecida, nella sua analisi sulla *biodiversità e il problema dell'Amazzonia*, riconosce che questo Continente possiede una delle maggiori biodiversità e delle più ricche riserve d'acqua del pianeta, possedendo al contempo una conoscenza tradizionale sull'utilizzazione delle risorse naturali in campo sanitario. Ma purtroppo, come denunciano i vescovi,<sup>43</sup> molte di queste conoscenze sono divenute oggetto di appropriazione intellettuale illecita, e si continua a depredare la terra e commercializzare le acque, nonché a privare del proprio territorio le popolazioni originarie.

<sup>43</sup> Cf. Documento de *Aparecida*, 66; 83-87.

### 3.

## SITUAZIONE RELIGIOSA

### 3.1 *America Latina: 500 anni di evangelizzazione*

Nel mese di ottobre 1992 l'America Latina celebrò con grande solennità i 500 anni dell'arrivo del Vangelo in terra americana.<sup>44</sup> Giovanni Paolo II, preparando quella celebrazione, diceva che «ciò che la Chiesa celebra in questa ricorrenza non sono avvenimenti storici più o meno discutibili, ma una realtà splendida e permanente che non può essere sottovalutata: l'arrivo della fede nel Continente, la proclamazione e diffusione in esso del Messaggio evangelico. E lo celebra nel senso più profondo e teologico del termine: come si celebra Gesù Cristo, Signore della storia e dei destini dell'umanità».<sup>45</sup> Indubbiamente, quest'opera di evangelizzazione iniziale fu piena di situazioni contraddittorie, ma non si può negare l'encomiabile lavoro missionario e la

<sup>44</sup> Al riguardo, nel discorso che rivolse ai partecipanti al Simposio Internazionale organizzato dalla Pontificia Commissione per l'America Latina dall'11 al 14 maggio 1992, Giovanni Paolo II chiariva molto bene questo aspetto: «Le caravelle dell'Ammiraglio Cristoforo Colombo salparono dal Porto di Palos, in Spagna, sotto l'egida dei Re Cattolici, Isabella e Ferdinando, il 3 agosto 1492 e il 12 ottobre arrivarono alle terre del *nuovo Continente*, che si sarebbe poi chiamato *America*. Il primo incontro degli europei con i popoli del Continente americano ebbe luogo nell'isola di Guanahani, situata nell'attuale arcipelago delle Bahamas e che Colombo chiamò *San Salvador*, nome carico di profondo significato cristiano, e che lasciava intravedere il progetto della futura immediata evangelizzazione. Infatti, essa ebbe inizio proprio con il secondo viaggio di Colombo, nel quale già alcuni missionari facevano parte della spedizione. E così, il 6 marzo 1494, Fra' Bernardo Boyl, designato Vicario Apostolico del Nuovo Mondo, celebrò la prima Messa solenne in America»: Cf. *Actas del Simposio Internacional de Historia de la Evangelización de América. Trayectoria, identidad y esperanza de un Continente* (Città del Vaticano, 1992), p. 5.

<sup>45</sup> Cf. GIOVANNI PAOLO II, *Allocuzione domenicale*, (5 gennaio 1992), 2.

valorosa difesa dei diritti umani<sup>46</sup> in favore degli indigeni e degli afroamericani, compiuti dai grandi evangelizzatori, i quali biasimarono duramente i soprusi che venivano commessi contro di essi.<sup>47</sup>

### 3.2 *Un Continente cattolico, bisognoso di evangelizzazione*

Benedetto XVI in Aparecida fece una dolorosa constatazione quando affermò che in America Latina e nei Caraibi si percepisce un *indebolimento della vita cristiana* nell'insieme della società e della partecipazione alla vita della Chiesa Cattolica.<sup>48</sup> Tale indebolimento si manifesta sotto molteplici forme. Nell'ambito delle celebrazioni cristiane, parte essenziale del patrimonio culturale e religioso vivo dell'America Latina, in non pochi luoghi le grandi feste religiose occupano sempre meno spazio nella vita

<sup>46</sup> In uno degli studi presentati nel corso del Simposio sulla Storia dell'Evangelizzazione dell'America Latina, si afferma che « Molto pochi [missionari] furono quelli che, giunti alle nostre terre, vollero collocarsi tra gli spagnoli. I più ebbero come meta vivere tra gli indigeni e conquistarli per Cristo. [...] Il gigante José de Acosta, il Plinio di America, come lo definì Menéndez y Pelayo, scrisse a proposito dell'Evangelizzazione: "È fondamentale *per prima cosa dare dignità* agli indios; e poi gli si potrà insegnare ad essere cristiani" »: *Actas del Simposio Internacional*, Card. Nicolás de Jesús López Rodríguez, « El V Centenario del comienzo de la Evangelización del Nuevo Mundo, visto desde América: los desafíos de la nueva Evangelización », 37-39.

<sup>47</sup> « Se è vero che la Chiesa nella sua azione evangelizzatrice dovette sopportare il peso di debolezze, alleanze con i poteri terreni, incompleta visione pastorale e la forza distruttrice del peccato, bisogna anche riconoscere che l'Evangelizzazione, che fa dell'America Latina il « Continente della speranza », è stata molto più forte delle ombre che sfortunatamente la accompagnarono in quel contesto storico. E ciò sarà per noi, cristiani di oggi, una sfida ad essere all'altezza del meglio della nostra storia e poter essere capaci di rispondere, con fedeltà creatrice, alle sfide del nostro tempo latinoamericano »: Documento de *Puebla*, 10.

<sup>48</sup> BENEDETTO XVI, *Discorso inaugurale* della V Conferenza Generale dell'Episcopato Latinoamericano e dei Caraibi (Aparecida) n. 2; Documento de *Aparecida*, 100b.

concreta delle persone. A ciò si aggiunge che l'iniziazione cristiana non possiede una grande forza, la partecipazione ai sacramenti è scarsa, e nel migliore dei casi si riduce all'assistenza alla messa domenicale, ed è in aumento il numero delle coppie che non celebrano il matrimonio. È molto frequente tra i cattolici questa separazione tra fede e vita. Tale dolorosa realtà ci prospetta una grandissima sfida, che dobbiamo affrontare con decisione, coraggio e creatività: « O educiamo alla fede, mettendo realmente in contatto con Gesù Cristo e invitando a seguirlo, o non compiremo la nostra missione evangelizzatrice ». <sup>49</sup>

Tutte queste nuove realtà, comunque, si collocano in un contesto che non è esclusivo dell'America Latina, né vi si trovano in percentuale maggiore che in altri luoghi; si tratta piuttosto di un fenomeno globale: è l'epoca del cambiamento che si vive in tutto il mondo e che comporta il passaggio all'*indifferentismo religioso e all'agnosticismo* funzionale. E, allo stesso tempo, inizia a farsi strada una certa tendenza ad una specie di *neo-paganesimo*, che in America Latina ha cominciato a prendere forma ed è in espansione. Purtroppo attualmente non sembra che la Chiesa stia apportando nel Continente una formazione adeguata per preparare leaders convinti della propria fede, che siano in grado di contrarrestare queste tendenze. Al riguardo, è illuminante quanto affermava il Papa Benedetto XVI nell'inaugurazione di Aparecida: [si verifica] « una notevole assenza nell'ambito politico, comunicativo e universitario, di voci e iniziative di leaders cattolici di forte personalità e di abnegata vocazione, che siano coerenti con le proprie convinzioni etiche e religiose ». <sup>50</sup>

<sup>49</sup> Documento de *Aparecida*, 287.

<sup>50</sup> BENEDETTO XVI, *Discurso inaugural* di Aparecida n. 4: Documento di *Aparecida*, 502. Nel numero 492 il documento insiste fortemente su questo aspetto: « Un compito molto importante è la formazione di pensatori e persone nei luoghi di potere. Dobbiamo impiegare risorse e creatività nell'evangelizzazione di impresari, politici e formatori di opinione, del mondo del lavoro, dirigenti sindacali, cooperativi e comunitari ».

In alcuni ambiti si riscontra un *affievolimento della vita ministeriale*, e della vita religiosa in generale. È deplorabile trovare mancanza di testimonianza, sacerdoti vittime della stanchezza, della routine, dell'isolamento, assenza di una solida formazione permanente, immaturità e scarsa vita spirituale, e, in non pochi casi, la sottomissione alla dittatura dell'immagine e del «tecnologicismo». Opportunamente il Santo Padre convocò la Chiesa a realizzare un «anno sacerdotale», che permettesse un'interiorizzazione della grandezza del dono ricevuto nel sacramento dell'Ordine, che sproni alla perfezione spirituale dalla quale in particolar modo dipende l'efficacia del ministero sacerdotale.<sup>51</sup>

In *ambito vocazionale*, anche se in alcune zone la vita contemplativa e monastica ha subito un leggero incremento, i ministri ordinati, i religiosi e le religiose sono in calo crescente, e ciò impedisce l'assistenza pastorale e la celebrazione dei sacramenti, che non sempre è possibile realizzare in tutte le comunità. Esiste, tuttavia, in alcune diocesi dell'America Latina una lieve crescita vocazionale, che però non è sempre proporzionata all'aumento della popolazione.<sup>52</sup>

<sup>51</sup> Cf. BENEDETTO XVI, *Lettera per la convocazione di un anno sacerdotale in occasione del 150° anniversario del «dies natalis» del Santo Curato di Ars*.

<sup>52</sup> Una prima constatazione si riferisce al fatto che la crescita percentuale del clero non è proporzionale alla crescita della popolazione, visto che nel periodo 1974-2000 essa ha avuto un aumento dell'80%, mentre i sacerdoti soltanto del 44,1% e i religiosi dell'8%. In seguito, tra il 2000 e il 2006 la situazione non migliorò, in quanto la crescita dei sacerdoti scese all'11,93% e i religiosi, invece di aumentare, diminuirono dello 0,99%. Un altro dato che è opportuno considerare è il fatto che generalmente si ritiene che l'America Latina costituisca una grande riserva di vocazioni sacerdotali e religiose. È vero che in alcune regioni (in particolare Messico e Colombia) vi è una certa abbondanza vocazionale, ma vi sono anche molte zone in cui esiste una grande scarsità. Dunque, osservando il panorama mondiale, ci si rende conto che mentre circa il 48% del totale mondiale dei cattolici si trova in America Latina, nell'anno 2006 il numero di sacerdoti, tra diocesani e religiosi, era di 67.859, cifra che rappresentava appena un 16,7% dei sacerdoti di tutto il mondo. Cf. Cardinale Juan Sandoval Íñiguez, "Panorama de la situación actual de la Formación Sacerdotal en los Seminarios de Amé-

Nell'attuale momento storico, una prima constatazione importante è che la gran maggioranza della popolazione latinoamericana è cattolica, e che più del 45% dei cattolici di tutto il mondo si trova in America Latina. E, a livello statistico, non si può prescindere da un'altra realtà, questa volta dolorosa: nell'ultimo decennio, il numero dei cattolici in America Latina è diminuito più o meno del 10%. In 500 anni di evangelizzazione, è la prima volta che tale fenomeno si presenta con tanta gravità. Questo vertiginoso *calo nel numero dei cattolici* è accompagnato a volte dal disorientamento indotto dal pluralismo religioso, dall'aggressività verso la Chiesa, dalla perdita di credibilità a causa degli scandali e, in generale, da una maggiore indifferenza rispetto a ciò che la Chiesa rappresenta.

Questa diminuzione del numero di cattolici, negli ultimi 15 anni, si è verificata specialmente in Brasile, Guatemala, Honduras, Cile e Uruguay. In Brasile, per esempio, 15 anni fa, i cattolici costituivano l'88% della popolazione, mentre oggi toccano appena il 78%. Si è calcolato che ogni anno vi sia una perdita approssimativa dell'1%. In alcune nazioni, come Colombia, Ecuador, Messico e Perù, i cattolici sono ancora quasi il 90%, ma anche lì si sta verificando un processo di diminuzione. Negli Stati Uniti, invece, paradossalmente, il numero dei cattolici è in aumento a causa dei latinoamericani che emigrano e delle nuove generazioni che nascono da quelle famiglie che sono arrivate, alla ricerca del «sogno americano».<sup>53</sup> Fino a 40 anni fa, il cattolicesimo ha rappresentato la religione della maggioranza della popolazione latinoamericana, ma poi si è verificata una defezione crescente, a vantaggio del protestantesi-

rica Latina" in : Pontificia Comisión para América Latina, *La Formación Sacerdotal en los Seminarios de América Latina*, 71-76. Il Cardinale Sandoval attinse i dati dall' *Annuario Statisticum Ecclesiae* 2006, Città del Vaticano, Editrice Vaticana, 2008.

<sup>53</sup> Secondo le stime della Conferenza Episcopale degli Stati Uniti, attualmente gli ispani rappresentano circa il 40% dei cattolici di quella nazione.

mo.<sup>54</sup> E, sfortunatamente, gran parte di questi nuovi « cristiani » sono usciti dalle fila della Chiesa Cattolica.

### *3.3 Nascita di nuovi movimenti e gruppi religiosi*

Occorre considerare che molti di questi gruppi che si fanno chiamare « cristiani », benché si dichiarino partigiani dell'ecumenismo e del rispetto reciproco, in realtà effettuano un proselitismo costante tra i gruppi cattolici, soprattutto fra i più poveri e meno assistiti dal punto di vista pastorale. Alcuni di questi movimenti dispongono di abbondanti risorse economiche e utilizzano la strategia del « discredito », attaccando apertamente il Papa, le istituzioni religiose e il dogma cattolico: procedono con una metodologia impositiva, manipolando la verità della Chiesa o interpretando a beneficio proprio la Sacra Scrittura.

Tutti questi nuovi movimenti spingono con forza verso il soprannaturale e sono più interessati ad offrire la possibilità di una salvezza individuale. In questo senso, molti cristiani sono

<sup>54</sup> Parlando di cristiani non cattolici, bisogna osservare che in America Latina si considerano e si chiamano « protestanti » anche i « pentecostali », malgrado le differenze siano enormi. In realtà, i protestanti sono quelli provenienti dalle chiese storiche, mentre i pentecostali si basano su rivelazioni private, che integrano e anche sostituiscono l'autorità biblica. Mentre i protestanti generalmente appartengono alla classe media, i pentecostali sono in gran parte delle classi povere. Fino agli anni '50 i pentecostali erano pochissimi, ma poi hanno avuto un grande incremento, al punto che, calcolando la crescita del cristianesimo in America Latina al di fuori della Chiesa cattolica, essi hanno una percentuale pari quasi all'80%. Per fare un esempio, alcuni dei nuovi pentecostali fanno parte di comunità a carattere internazionale, come le « assemblee di Dio ». Attualmente il Brasile conta 12 milioni di membri, mentre gli Stati Uniti soltanto poco più di 2 milioni. A Rio de Janeiro, tra il 2001 e il 2003, sono state inaugurate 700 nuove chiese pentecostali, 240 tempi spiritisti e solo 1 parrocchia cattolica. Questo aumento esponenziale di cristiani non cattolici è decisamente allarmante, e fa supporre che in breve tempo la metà della popolazione sarà protestante. Cfr. Philip Jenkins, *La terza chiesa. Il cristianesimo nel XXI secolo*, (Roma, 2004), 91-92.

eccessivamente attratti da una fede personale, ortodossa di tipo fondamentalista, piena di misticismo e di puritanesimo, le radici della quale cercano di porre nella Scrittura. Uno spazio preponderante è occupato dalla profezia, dalle guarigioni, gli esorcismi, le visioni e le rivelazioni. Tutto ciò è parte importante della nuova sensibilità religiosa. Alcuni sacerdoti cattolici stanno cominciando ad utilizzare questi stessi metodi per riempire le loro chiese, ma senza un serio impegno di evangelizzazione.

### 3.4. *Carenze nel dialogo ecumenico*

Al crescente pluralismo religioso che si verifica in America Latina, non corrisponde un'adeguata azione ecumenica locale, perché molti sacerdoti e vescovi ancora percepiscono l'impegno ecumenico come « fonte di confusione e scandalo tra i fedeli, che non sarebbero ancora preparati per assumerlo ».

Le cause di questo atteggiamento, se non di rifiuto, comunque di profonda sfiducia nei confronti di altre comunità ecclesiali e gruppi di confessione cristiana sono molteplici. Influisce abbastanza il fatto che molti degli altri cristiani sono persone che hanno lasciato la Chiesa Cattolica, e anche la percezione di un conflitto tra missione e promozione dell'unità, poiché ritengono che questo secondo aspetto andrebbe ad indebolire l'azione evangelizzatrice della Chiesa. Inoltre, interviene la falsa convinzione che l'ecumenismo sia riservato esclusivamente ad un dialogo dottrinale tra esperti di altissimo livello.

\* \* \*

La complessa problematica fin qui esposta ci invita ad una riflessione seria e approfondita sul modo di rispondere alle sfide che il mondo attuale presenta all'evangelizzazione.<sup>55</sup> Indubbia-

<sup>55</sup> Di fronte alle difficoltà derivanti dal mondo attuale e alle correnti che nascono dall'ideologia della « new age », che conducono al relativismo religioso e ad una specie velata di sincretismo, « Si verifica oggi, tuttavia,



mente, le nuove condizioni in cui la Chiesa deve svolgere la sua missione influiscono sulla ricettività del messaggio e, pertanto, s'impone la necessità di trovare un nuovo tipo di evangelizzazione, come suggeriva il papa Giovanni Paolo II quando invitava la Chiesa in America Latina e nei Caraibi a realizzare una «nuova evangelizzazione»: nuova nel suo ardore, nuova nei suoi metodi, nuova nelle sue espressioni. Per realizzare tale enorme impegno si può trovare un'indicazione negli orientamenti emersi nella Conferenza di Aparecida, la quale chiama ad una «conversione pastorale», e alla realizzazione di una «missione continentale».

una crescente confusione che induce molti a lasciare inascoltato ed inoperante il mandato missionario del Signore (cf. *Mt* 28,19). Spesso si ritiene che ogni tentativo di convincere altri in questioni religiose sia un limite posto alla libertà. Sarebbe lecito solamente esporre le proprie idee ed invitare le persone ad agire secondo coscienza, senza favorire una loro conversione a Cristo ed alla fede cattolica: si dice che basta aiutare gli uomini a essere più uomini o più fedeli alla propria religione, che basta costruire comunità capaci di operare per la giustizia, la libertà, la pace, la solidarietà. Inoltre, alcuni sostengono che non si dovrebbe annunciare Cristo a chi non lo conosce, né favorire l'adesione alla Chiesa, poiché sarebbe possibile esser salvati anche senza una conoscenza esplicita di Cristo e senza una incorporazione formale alla Chiesa»: Congregazione per la Dottrina della Fede, *Nota dottrinale su alcuni aspetti dell'evangelizzazione* (Roma, 2007), n. 3.



SPERANZE PER LA CHIESA  
IN AMERICA LATINA



Rispetto alle sfide sollevate dall'attuale situazione del Continente, la Chiesa in America Latina, lungi dal cadere nello scoraggiamento, si sente piena di ottimismo e di entusiasmo per infondere fiducia e rammentare permanentemente i molteplici motivi di gratitudine e di allegria che deve avere chi è discepolo di Cristo.

Sono già trascorsi cinquecento anni da quando il Vangelo è arrivato al « Nuovo Mondo » e tutte le nazioni di quel Continente hanno accolto Cristo come Colui il quale ha indicato la via per integrare i grandi valori già presenti nelle culture originarie. Contemporaneamente all'azione evangelizzatrice e allo sviluppo stesso della Chiesa, che si è diffusa in tutto il territorio stabilendosi in diverse comunità ecclesiali, ha ugualmente contribuito — e continua a contribuire — al progresso dei paesi latinoamericani e caraibici, fondando paesi e città, collaborando attivamente al progresso e allo sviluppo attraverso la sua presenza attiva in molti campi di vitale importanza, come quello dell'educazione, della salute, della solidarietà e della difesa della vita, della dignità umana e della famiglia.

A partire dalla V Conferenza Generale dell'Episcopato Latinoamericano e dei Caraibi si è presa coscienza della necessità di un rinnovamento pastorale volto a ridestare molti cristiani che, sebbene credano in Cristo e si sentano parte della Chiesa, sono tuttavia come addormentati nella pratica della fede. Esiste altresì un costante appello perché riflettano sul significato della loro vocazione cristiana e si sentano orgogliosi di appartenere alla Chiesa.

Aparecida ci ricorda che « L'allegria che abbiamo ricevuto nell'incontro con Gesù Cristo, che riconosciamo come il Figlio di Dio incarnato e redentore, vogliamo che arrivi a tutti gli uo-

mini e alle donne colpiti dalle sventure; desideriamo che l'allegria della buona novella del Regno di Dio, di Gesù Cristo vincitore del peccato e della morte, giunga a tutti coloro che giacciono ai margini della strada chiedendo elemosina e compassione (cf. *Lc* 10,29-37; 18,25-43). L'allegria del discepolo è antidoto di fronte ad un mondo spaventato dal futuro e oppresso dalla violenza e dall'odio».<sup>1</sup>

<sup>1</sup> Cf. Documento de *Aparecida*, 549.

## 4.

# REALTÀ ECCLESIALI DI GRANDE IMPORTANZA IN AMERICA LATINA

### 4.1 *Concilio Plenario Latinoamericano*

La preoccupazione e lo speciale interesse della Curia Romana per l'America Latina si manifestarono e si accentuarono soprattutto quando nacquero le nazioni latinoamericane, agli albori del secolo XIX. In quel momento la Santa Sede manifestò la propria sollecitudine pastorale verso quel Continente. La partecipazione pastorale dei Papi all'azione della Chiesa in America Latina ebbe il suo riconoscimento quando Leone XIII convocò i vescovi per celebrare il Concilio Plenario Latinoamericano, primo nel suo genere nella storia moderna della Chiesa.<sup>2</sup> Poi, nella prima metà del XX secolo si prese coscienza del suo enorme potenziale ecclesiale, e ciò portò Pio XII a sollecitare a molte nazioni europee l'invio di missionari, nella speranza che i frutti di quello sforzo si moltiplicassero immensamente, « nel nobilissimo compito di comunicare, nel futuro, anche agli altri popoli i preziosi doni della pace e della salvezza », poiché « verrà un giorno in cui l'America Latina potrà rendere all'intera Chiesa di Cristo ciò che ha ricevuto ».<sup>3</sup>

### 4.2 *Conferenze Generali dell'Episcopato Latinoamericano e dei Caraibi*

Durante il pontificato di S.S. Pio XII, nacquero alcune realtà ecclesiali che hanno rivestito grande importanza per l'America

<sup>2</sup> Cf. PONTIFICIA COMMISSIONE PER L'AMERICA LATINA, *Los últimos cien años de la evangelización en América Latina. Centenario del Concilio Plenario de América Latina*, Simposio Histórico. Actas, Ciudad del Vaticano, 1999.

<sup>3</sup> Cf. LETTERA APOSTOLICA *Ad Ecclesiam Christi* (29 giugno 1955), n. 8.

Latina. In primo luogo, la convocazione e realizzazione della I<sup>a</sup> Conferenza Generale dell'Episcopato Latinoamericano, celebrata a Rio de Janeiro dal 25 luglio al 4 agosto 1955, la quale originò le successive Conferenze Generali celebrate a Medellín (1968), Puebla (1979), Santo Domingo (1992) e Aparecida (2007). Queste Conferenze Generali, convocate dal Santo Padre, hanno visto riuniti un vasto numero di vescovi latinoamericani e dei Caraibi, nell'intento di rispondere con i loro orientamenti pastorali, alle esigenze più urgenti della Chiesa. Si è trattato di una ricca esperienza di comunione e partecipazione, che ha permesso di ottenere un'ampia e adeguata conoscenza della realtà del Continente e un migliore coordinamento pastorale, a livello delle diverse Conferenze episcopali.

#### *4.3 Consiglio Episcopale Latinoamericano*

Parallelamente alla convocazione della Conferenza di Rio de Janeiro, dobbiamo segnalare la creazione del CELAM, il 2 novembre del 1955, il cui obiettivo precipuo consiste nell'essere un organismo di comunione, riflessione, collaborazione e servizio per le Conferenze Episcopali, come segno e strumento di affetto collegiale, in perfetta comunione con la Chiesa Universale e con il Romano Pontefice.<sup>4</sup>

#### *4.4 Pontificia Commissione per l'America Latina*

In connessione con il CELAM, il 19 aprile 1958 il Papa creò un organismo della Santa Sede per seguire l'attività del CELAM e coordinare l'attività di collaborazione degli Episcopati di Europa e Nordamerica con la Chiesa in America Latina. Nacque così la Pontificia Commissione per l'America Latina, comunemente nota come la CAL, il cui principale compito è quello di «studiare in maniera unitaria le questioni dottrinali e pastorali che riguardano la vita e l'incremento della Chiesa in America

<sup>4</sup> Cf. *Estatutos del Consejo Episcopal Latinoamericano*, Art. 1,1.



Latina; assistere, inoltre, ed aiutare i Dicasteri della Curia Romana maggiormente interessati, in ragione della propria autorità e competenza, alla soluzione dei problemi peculiari». <sup>5</sup> E al contempo, per volontà del Papa Giovanni Paolo II, la Commissione ha pure collaborato per promuovere ed incoraggiare la Nuova Evangelizzazione.

#### *4.5 Confederazione delle religiose e dei religiosi dell'America Latina e dei Caraibi*

Per sostenere gli Istituti di Vita Consacrata e le Società di Vita Apostolica, a partire dal 1959 esiste anche la CLAR, allo scopo di aiutare a coordinare e animare la vita consacrata e procurare un maggiore inserimento inculturato nella realtà dei nostri popoli, in piena fedeltà alla vocazione all'interno della Chiesa e alla sequela radicale di Gesù.

<sup>5</sup> Cf. GIOVANNI PAOLO II, Motu Proprio *Decessores Nostris*, art. 1.

## 5. AMERICA LATINA, CONTINENTE DELLA SPERANZA

Ricordando i suoi viaggi in America Latina e in Africa prima di essere eletto vescovo di Roma,<sup>6</sup> fu il Papa Paolo VI a coniare il termine « Continente della speranza » per riferirsi in particolare all'America Latina, quando si recò in Colombia in occasione del Congresso Eucaristico Internazionale del 1968. E fu lì che il Santo Padre, molto colpito dal gran numero di giovani, dalla vitalità e freschezza della Chiesa in America Latina, vide con maggior chiarezza la vocazione e testimonianza possedute da quel Continente in relazione alla Chiesa universale, chiamato a « comporre in sintesi nuova e geniale l'antico e il moderno, lo spirituale e il temporale, il dono altrui e la tua [...] propria originalità ».<sup>7</sup>

Paolo VI, osservando da vicino la realtà latinoamericana nel suo incontro con i contadini del villaggio di Mosquera, e anche nella celebrazione con i giovani a Bogotá, avvertì che il Continente latinoamericano sarebbe stato un precursore della « *civiltà dell'amore* », in cui i popoli avrebbero ripudiato la violenza, l'egoismo, gli sprechi, lo sfruttamento e il disorientamento morale.

### 5.1 *Verso una Chiesa « samaritana »*

Nei documenti conclusivi delle Conferenze Generali dell'Episcopato Latinoamericano e dei Caraibi, è stato fatto riferimento al « Continente della speranza » nell'aspettativa che la Chiesa del nostro Continente, mettendo in pratica quanto le richiede il Vangelo nelle attuali circostanze, sia vicina alla gente, ne cono-

<sup>6</sup> Cf. Enciclica *Populorum progressio*, 4.

<sup>7</sup> PAOLO VI, *Omelia* del 3 luglio 1966.

sca a fondo i problemi reali e, come buona samaritana, vada incontro ai bisogni dei poveri e di chi soffre, per creare le strutture giuste, condizione essenziale perché vi sia un giusto ordine nella società.<sup>8</sup> Si tratta di un impegno che ha avuto alti e bassi, difficoltà, incomprensioni, accenti diversi, ma che, in un modo o nell'altro, si è andato inquadrando in ciò che dalla Conferenza realizzata a *Medellín* ha segnato l'opzione pastorale della Chiesa: una opzione preferenziale, ma non esclusiva, per i poveri dei nostri Paesi.

### *5.2 Motivi di allegria indicati dalle Conferenze Generali dell'Episcopato latinoamericano*

I vescovi riuniti a Puebla (1979), oltre a ratificare l'opzione preferenziale per i poveri<sup>9</sup> e ad assumersi anche quella per i giovani,<sup>10</sup> enunciarono con gioia alcune delle *realità che li colmano di speranza*, tra le quali collocavano il senso di accoglienza e di solidarietà, specialmente tra i poveri; la coscienza sempre più forte della propria dignità e il desiderio di partecipazione politica e sociale; l'interesse crescente per i valori autoctoni e per rispettare l'originalità delle culture indigene e delle loro comunità, come anche il forte sentimento che li lega alla terra.<sup>11</sup> Parimenti, segnalavano con ottimismo che i popoli dell'America Latina lottano con tutte le loro forze nel tentativo di superare tutto ciò che li condanna a restare ai margini della vita, come la fame, le malattie croniche, l'analfabetismo, l'ingiustizia nei rapporti internazionali e in particolare negli scambi commerciali. Riconoscevano tuttavia che, malgrado tutti gli sforzi fatti, esistono ancora grandi ingiustizie e non pochi insuccessi.<sup>12</sup>

<sup>8</sup> Cf. Documento de *Aparecida*, 537.

<sup>9</sup> Cf. Documento de *Puebla*, 1134-1165.

<sup>10</sup> Cf. *Ibid.*, 1166-1185.

<sup>11</sup> Cf. *Ibid.*, 17-19.

<sup>12</sup> Cf. *Ibid.*, 1259-1260.

Dal punto di vista religioso, indicavano come segni di speranza e di allegria la *crescita dei movimenti apostolici*, il rinnovamento pastorale, la presenza più ravvicinata dei vescovi e degli agenti di pastorale, il bisogno e la ricerca permanente di Dio.<sup>13</sup>

La Conferenza Generale di Santo Domingo (1992), constatando l'aggravarsi della situazione dell'America Latina, assunse con forza l'appello di Giovanni Paolo II a realizzare una « *Nuova Evangelizzazione* » che porti ad una reale conversione e a rendere viva la speranza che tutti vi hanno riposto, ma una speranza che poggi sulla realtà di Cristo Risorto, radice di ogni evangelizzazione, fondamento di ogni promozione umana e principio di ogni autentica cultura cristiana.<sup>14</sup>

La recente Conferenza Generale celebrata ad Aparecida, non è stata indifferente a questa realtà di speranza che l'America Latina deve infondere e vivere. E un segno fu l'appello dei vescovi « per promuovere una *globalizzazione contraddistinta dalla solidarietà, dalla giustizia e dal rispetto dei diritti umani* », <sup>15</sup> lottando per un'integrazione che si radichi nella vita, nell'amore e nella pace.<sup>16</sup> Così veniva assunto l'appello lanciato dal Santo Padre, affinché l'America Latina si trasformi anche nel « Continente dell'amore ». <sup>17</sup>

Aparecida, lungi dall'iniziare la sua analisi della realtà con un lamento per i problemi che affliggono il Continente, esprime piuttosto la sua gioia per le innumerevoli ricchezze di cui è fornito. La seconda parte del Documento conclusivo inizia con un capitolo in cui vengono enunciati i *motivi di allegria* della Chiesa in America Latina, e si riferisce in particolare alla Buona Novella della dignità umana,<sup>18</sup> della vita,<sup>19</sup> della famiglia,<sup>20</sup> del

<sup>13</sup> Cf. *Ibid.*, 1309.

<sup>14</sup> Cf. Documento de *Santo Domingo*, 24.

<sup>15</sup> Documento de *Aparecida*, 64.

<sup>16</sup> *Ibid.*, 522.

<sup>17</sup> *Ibid.*, 128.

<sup>18</sup> Cf. *Ibid.*, 104-105.

<sup>19</sup> Cf. *Ibid.*, 106-113.

<sup>20</sup> Cf. *Ibid.*, 114-119.

lavoro, dei progressi tecnologici e scientifici, e della distribuzione universale dei beni della creazione.<sup>21</sup> In campo ecclesiale, riconosce che la Chiesa è cresciuta nell'impegno e nei suoi molteplici servizi sociali ed educativi. Ma, in particolare, ringrazia per « il protagonismo che stanno acquistando settori prima emarginati: donne, indigeni, afrodiscendenti, contadini e abitanti delle periferie delle grandi città ».<sup>22</sup>

<sup>21</sup> Cf. *Ibid*, 120-128.

<sup>22</sup> *Ibid*, 128.

## 6.

### FORZE NELL'AZIONE PASTORALE

#### 6.1 Tradizione religiosa e testimonianza di vita

Un patrimonio che permane vivo nel popolo cristiano dell'America Latina è costituito dalla *sua tradizione religiosa e la sua fede in Dio*, quantunque con i suoi limiti e difetti, malgrado i continui attacchi delle nuove ideologie e dei modelli di vita contrari al Vangelo. Oltre alle manifestazioni di pietà popolare, troviamo molti fedeli che frequentano assiduamente le parrocchie, dove si svolgono bellissime celebrazioni liturgiche; esistono movimenti ecclesiali con numerosi affiliati, che sono in piena espansione; vi sono laici che s'impegnano con entusiasmo nell'opera evangelizzatrice, che conservano i valori evangelici e danno testimonianza di vita cristiana, e inoltre, trovano aiuto nelle loro parrocchie, nelle comunità o nei movimenti apostolici per avere una buona formazione.

Forse uno degli aspetti più peculiari della fede in America Latina è il grande amore che tutti i fedeli hanno per la Santissima Vergine Maria. Ella infatti è stata presente come la grande evangelizzatrice fin dal momento in cui il Vangelo giunse al Nuovo Mondo. Puebla ci dice al riguardo: «Fin dalle origini nella sua apparizione e con il patrocinio di Guadalupe —, Maria costituì il grande segno, dal volto materno e misericordioso, della vicinanza del Padre e di Cristo con i quali Ella ci invita a entrare in comunione. Maria fu anche la voce che favorì l'unione tra uomini e popoli. Come quello di Guadalupe, anche gli altri santuari mariani del Continente sono segni dell'incontro della fede della Chiesa con la storia latinoamericana».<sup>23</sup> La *devozione mariana* è

<sup>23</sup> Documento de Puebla, 282.

profondamente radicata nei popoli latinoamericani e caraibici, e costituisce la rappresentazione più fedele della sequela radicale di Cristo. Per questa ragione il Papa Benedetto XVI incoraggia il Continente a rimanere nella scuola di Maria, ispirandosi ai suoi insegnamenti, perché Ella costituisce una scuola di fede che guida e rafforza il cammino di incontro con il Creatore.<sup>24</sup> Ella, realmente, è il pegno e la garanzia costante perché si conservi una fede viva nel popolo cristiano. Anzi, «Le molteplici dedizioni e i santuari diffusi in tutto il Continente testimoniano l'intima presenza di Maria accanto alla gente e, allo stesso tempo, manifestano la fede e la fiducia che i devoti provano per Lei. Ella appartiene loro ed essi la sentono come madre e sorella».<sup>25</sup>

A ciò va aggiunto che, nonostante gli attacchi contro la famiglia, continua ad essere molto vivo il sentimento familiare e, per questo, ancora *numerose famiglie sono vere «Chiese domestiche»*.<sup>26</sup> La Chiesa ha fatto della famiglia e del rispetto per la vita una delle sue grandi preoccupazioni. È evidente che, se si vuole costruire un futuro degno di persone umane, c'è bisogno di credere nella famiglia e di rispettare e difendere la vita. Lo sviluppo armonico e il progresso umano e spirituale di un popolo dipendono in gran parte dalla sua capacità di investire sulla famiglia, assicurandole, a livello sociale, culturale e legislativo, la piena possibilità di realizzare i suoi compiti secondo il disegno di Dio, inscritto nella natura stessa dell'uomo.<sup>27</sup>

<sup>24</sup> BENEDETTO XVI, *Discurso al final del rezo del Santo Rosario en el Santuario de Nuestra Señora Aparecida*, 12 maggio 2007.

<sup>25</sup> Documento de *Aparecida*, 269

<sup>26</sup> Già il *Documento di Santo Domingo* diceva che «Nonostante la grave crisi della famiglia, constatiamo come molte famiglie latinoamericane e dei Caraibi cercano e vivono piene di speranza e con fedeltà al progetto di Dio Creatore e Redentore, la fedeltà, l'apertura alla vita, l'educazione cristiana dei figli e l'impegno con la Chiesa e con il mondo», n. 214.

<sup>27</sup> Cf. *La familia y la educación Cristiana en América Latina*, Actas de la Reunión Plenaria de la Pontificia Comisión para América Latina, Cardinale Giovanni Battista Re, «Saludo del Presidente», p. 36.

Occorre inoltre segnalare la *testimonianza sacrificata e coraggiosa* della grandissima maggioranza dei sacerdoti, religiosi e religiose che lavorano silenziosamente, fedeli al proprio impegno evangelizzatore e si dedicano con grande generosità alle proprie comunità. Altresì riempiè di speranza vedere l'impegno di molti fedeli laici, i quali come catechisti e servitori della Parola, ogni domenica, anche a costo di grossi sacrifici, riuniscono le comunità per alimentarle con la Parola di Dio, in assenza di un sacerdote che celebri per loro l'Eucarestia.

I vescovi che parteciparono alla Conferenza Generale di Santo Domingo, guardando alla storia più recente, ricordavano che «ci troviamo ancora con le impronte vive di una cultura di secoli, nel cui nucleo è presente il Vangelo. E questa presenza è testimoniata in special modo dalla vita dei *santi americani*, i quali, vivendo con pienezza il Vangelo, sono stati i testimoni più autentici, credibili e qualificati di Gesù Cristo».<sup>28</sup>

Tra i tanti sacerdoti esemplari che vi sono e vi sono stati in America Latina, possiamo citare S. Alberto Hurtado Cruchaga, SJ, sacerdote cileno (1901-1952); il Beato Mariano de Jesús Euse, sacerdote colombiano (1845-1926), conosciuto come il «Padre Marianito»; il Beato Padre Miguel Agustín Pro, SJ, martire messicano (1891-1927); il Venerabile P. José Gabriel Brochero, sacerdote argentino, comunemente noto come «il prete Gaucho» (1840-1914). Esemplare fu anche San Rafael Guízar Valencia (1878-1938), che fu nominato Vescovo di Veracruz in Messico mentre esercitava il suo apostolato missionario a Cuba, ed è stato il primo vescovo latinoamericano ad essere canonizzato. Tutti si sono distinti per l'abnegazione e l'impegno verso i poveri, fino al sacrificio della vita, per alcuni di essi.

Non possiamo poi tralasciare di menzionare tantissime religiose canonizzate o beatificate, che hanno svolto la loro opera in America Latina, o sono nate in una delle nostre nazioni. Basti citare Santa Rosa de Lima, la prima persona latinoamericana

<sup>28</sup> Documento de *Santo Domingo*, 21.



giunta all'onore degli altari, la giovane Teresita de los Andes e la catechista Narcisa de Jesús Martillo.

## 6.2 *Presenza missionaria*

Occorre segnalare, inoltre, che sin dall'inizio del processo di evangelizzazione in America Latina e nei Caraibi, sono stati e continuano ad essere presenti numerosi *Istituti di Vita Consacrata e Società di Vita Apostolica*, che collaborano attivamente nell'attività missionaria, nelle opere educative ed ospedaliere, nella promozione e difesa dei diritti umani e in diversi programmi di sviluppo sociale, così da trovarsi anche in zone estremamente lontane e insospitati, per spargere il seme del Vangelo.<sup>29</sup>

Entro questo contesto, è importante segnalare il sorgere di *nuove forme di Vita Consacrata e Missionaria di origine latinoamericana*, che non solo lavorano nel Continente, ma sono presenti anche in diverse nazioni del mondo.

Un altro aspetto molto positivo e che sta acquisendo forza a motivo dell'evento ecclesiale di Aparecida è la *coscienza e pratica missionaria* della Chiesa, non solo per mezzo delle « missioni » in sé, come sono organizzate nelle diverse diocesi e parrocchie, ma soprattutto nella presa di coscienza della responsabilità che hanno tutti i battezzati di realizzare la Missione della Chiesa, affinché ciascuna comunità cristiana diventi un forte centro di diffusione della vita in Cristo. A questo scopo si sta facendo tutto il possibile per migliorare e potenziare l'uso dei mezzi di comunicazione.

## 6.3 *Centralità della Parola di Dio e importanza delle Comunità ecclesiali e dei Movimenti*

Un po' alla volta, va riacquistando forza la convinzione della necessità di un incontro personale e comunitario del credente

<sup>29</sup> Secondo i dati raccolti dalla CLAR, in America Latina e Caraibi vi sono circa 150.000 religiosi e religiose, appartenenti a 950 Congregazioni maschili e 2.950 femminili. Cf. Intervista del Presidente della CLAR a Radio Vaticana, 5 maggio 2010.

con la Parola di Dio. L'esperienza della lettura calma, che induca alla meditazione, alla preghiera e all'applicazione della Parola divina, è andata via via concretandosi in molte comunità ecclesiali, nei movimenti apostolici, nelle parrocchie e anche a livello personale, attraverso la « lectio divina », per mezzo della quale si cerca un incontro profondo con il Signore. La Chiesa in America Latina e nei Caraibi vede la necessità di dare priorità all'ascolto della Parola di Dio nella propria azione pastorale, ed è andata prendendo coscienza dell'urgenza di impregnare di essa l'essenza e l'azione della comunità ecclesiale, giacché la Parola costituisce la fonte della sua spiritualità ed è guida sicura per i pastori nell'edificazione e nel rafforzamento della comunione ecclesiale.

È andata crescendo anche la convinzione di vivere la comunione ecclesiale all'interno di *piccole comunità ecclesiali*. Già Medellín e Puebla avevano incrementato le « comunità ecclesiali di base », e adesso Aparecida ha dato loro un nuovo impulso. Indubbiamente, nella misura in cui va sviluppandosi un autentico processo evangelizzatore, si vede la necessità di vivere l'appartenenza alla Chiesa in piccole comunità nelle quali « l'Eucarestia costituisca il centro della loro vita e la Parola di Dio sia il faro del loro cammino ». <sup>30</sup> Aparecida ci dice chiaramente che « Non può esserci vita cristiana se non in comunità: nelle famiglie, nelle parrocchie, nelle comunità di vita consacrata, nelle comunità di base, in altre piccole comunità e movimenti. Come i primi cristiani, che si riunivano in comunità, il discepolo partecipa alla vita della Chiesa e all'incontro con i fratelli, vivendo l'amore di Cristo nella vita fraterna solidale ». <sup>31</sup>

In questo modo si va facendo realtà quello che già Santo Domingo chiedeva per l'azione pastorale, e cioè, che la parrocchia divenga una « comunità di comunità ». <sup>32</sup>

Questo medesimo anelito veniva espresso anche da Aparecida, quando indicava con maggior chiarezza che debbono con-

<sup>30</sup> *Aparecida*, 180.

<sup>31</sup> *Aparecida*, 278.

<sup>32</sup> Documento di *Santo Domingo*, 58.143.

vertirsi in «comunità di comunità evangelizzate e missionarie». <sup>33</sup> In questo senso va sottolineata la nascita di nuovi processi evangelizzatori in America Latina volti a mettere in pratica la «Nueva Evangelización», a partire da un'esperienza kerigmatica, da un incontro con la Parola di Dio e dal vivere più profondamente la vita sacramentale, cosa che ha portato alla formazione di autentiche comunità cristiane. Hanno altresì ripreso vigore le comunità ecclesiali di base, specialmente in Brasile, nelle quali la fede vissuta con autenticità e la testimonianza dei membri delle stesse sono state fondamentali per fermare la crescita di nuovi gruppi religiosi al margine della Chiesa.

In questo medesimo contesto, occorre notare come segno di speranza il rafforzarsi di vari *movimenti ecclesiali e nuove comunità* e di alcuni itinerari di formazione cristiana. Essi aiutano molti battezzati e anche gruppi missionari ad assumere con maggior responsabilità la propria identità cristiana e a collaborare più attivamente alla missione evangelizzatrice. Indubbiamente l'aumento di nuovi movimenti ecclesiali in America Latina rappresenta oggi uno strumento provvidenziale per l'evangelizzazione, perché quei movimenti e comunità costituiscono come dei nuovi aeropaghi per la diffusione del Vangelo. Essi non sono soltanto doni gratuiti di Dio e «segni di speranza» per il bene della Chiesa e degli uomini, <sup>34</sup> ma rappresentano anche una risposta suscitata dallo Spirito Santo alle drammatiche sfide che ci presenta il mondo contemporaneo. <sup>35</sup> Comunità che non solo parlino di Cristo con convinzione e coraggio, ma che lo facciano mediante una vita cristiana vissuta con coerenza. <sup>36</sup>

<sup>33</sup> Documento de *Aparecida*, 99 e).

<sup>34</sup> Cf. BENEDETTO XVI, *Messaggio ai partecipanti al II Congresso Mondiale dei movimenti ecclesiali e delle nuove comunità*, 22 maggio 2006.

<sup>35</sup> Cf. GIOVANNI PAOLO II, *Allocuzione nella Veglia di Pentecoste*, 30 maggio 1998.

<sup>36</sup> Cf. GIOVANNI PAOLO II, Lettera apostolica *Novo Millennio ineunte*, 16.

#### 6.4 Impegno evangelizzatore e solidale

Per rispondere alla realtà giovanile del Continente, come si è già detto, anche l'*opzione per i giovani*<sup>37</sup> continua ad essere una realtà molto presente nella Chiesa dell'America Latina, e allo stesso tempo va crescendo la consapevolezza della necessità di una pastorale più missionaria con i giovani che non partecipano alla vita della Chiesa e di metodi pedagogici più consoni all'attuale realtà giovanile.

Bisogna riconoscere lo sforzo compiuto dalla Chiesa nella sua *opzione preferenziale per i poveri*, realizzata nell'attività solidale in parrocchie e comunità, nella pastorale sociale e nelle dichiarazioni di molti pastori preoccupati di accorciare la distanza sociale ed economica tra ricchi e poveri, e di ottenere un riconoscimento giusto ed equo del valore del lavoro. Tuttavia, come indica Aparecida,<sup>38</sup> bisogna evitare che l'opzione per i poveri resti sul piano teorico o meramente emotivo, senza una vera incidenza nei nostri comportamenti e nelle nostre decisioni; pertanto è necessario che vi siano opzioni e gesti concreti,<sup>39</sup> ed evitare ogni atteggiamento paternalista.

Occorre segnalare, poi, che negli ultimi anni si è creato un certo interesse verso le *comunità indigene*, alle quali si è offerto un aiuto più deciso per le loro giuste rivendicazioni relative alla terra e al rispetto delle loro tradizioni culturali. La pastorale in questo campo, come anche in quello delle *comunità afroamericane*, cerca una maggiore partecipazione di tutti loro alla vita ecclesiale. Non si tratta di un'opera ecclesiale di oggi, ma l'espressione di quanto la prima evangelizzazione fu feconda nel creare una cultura che, tra le molte altre realtà, manifestò un impegno

<sup>37</sup> I Vescovi riuniti a Puebla, oltre a ratificare l' « opzione preferenziale per i poveri » già proclamata a Medellín, nell'espone la necessità di una « Chiesa missionaria al servizio dell'evangelizzazione in America Latina », affermarono anche una « opzione preferenziale per i giovani » Cf. Documento de Puebla, 1166-1205.

<sup>38</sup> Cf. Documento de Aparecida, 397.

<sup>39</sup> Cf. Enciclica *Deus caritas est*, 28.31.

costante e fermo nella promozione umana, specialmente nella difesa della dignità degli indigeni.<sup>40</sup> E tale impegno non soltanto continua oggi, ma apre nuovi spazi, con la presa di coscienza che gli indigeni costituiscono la popolazione più antica del Continente e che sono all'origine dell'identità latinoamericana e caraibica, e che altra radice è quella rappresentata dalla popolazione afroamericana. Entrambe, segnate dall'esclusione e dalla povertà, esigono essere rispettate e riconosciute, e la Chiesa le accompagna nelle lotte per i loro legittimi diritti.<sup>41</sup>

La presenza della Chiesa nella sfera della *solidarietà e dell'impegno sociale* è molto forte in America Latina. In generale, la Chiesa può contare su rispetto e credibilità sufficienti per essere garante nei processi di pacificazione, di riconciliazione e di ricerca della giustizia e della pace. Non si può negare che la credibilità della Chiesa sia stata intaccata per i numerosi scandali di alcuni dei suoi ministri, divenuti di pubblico dominio negli ultimi anni. Cionondimeno, la sua testimonianza e il suo impegno ad essere voce di chi non può parlare e lo zelo impiegato nella coraggiosa difesa della dignità umana in ogni circostanza, ne fa un faro di luce e di speranza per tutti coloro che soffrono ingiustizie, discriminazioni e disuguaglianze. Se la Chiesa interviene in questi campi, è perché ha la chiara consapevolezza di essere «esperta in umanità», e per questa ragione non esita a difendere con forza l'essere umano, del quale asserisce di conoscere il principio e la fine: Dio stesso, secondo la Sacra Scrittura.<sup>42</sup>

<sup>40</sup> Cf. GIOVANNI PAOLO II, *Discorso inaugurale* della IV Conferenza Generale dell'Episcopato Latinoamericano e dei Caraibi (Santo Domingo), n. 4. In quell'occasione il Papa affermava: «Fin dai primi passi dell'evangelizzazione, la Chiesa cattolica, mossa dalla fedeltà allo Spirito di Cristo, fu la difensora instancabile degli indios, protettrice dei valori insiti nelle loro culture, promotrice di umanità di fronte agli abusi di colonizzatori talvolta senza scrupoli».

<sup>41</sup> Cf. Documento de *Aparecida*, 88-90.

<sup>42</sup> La Chiesa si dice «esperta in umanità», secondo l'ampia esposizione di Giovanni XXIII nell'Enciclica *Mater et magistra* sulla realtà più profonda

## 6.5 Sostrato cattolico della cultura latinoamericana

In questi anni, la *celebrazione del Bicentenario dell'indipendenza*, da parte di varie nazioni latinoamericane, ha rappresentato una magnifica opportunità per ricordare quegli eventi storici, ma soprattutto per osservare ciò che è stato il progresso e lo sviluppo di quei Paesi, intravedendo con occhi fiduciosi il miglioramento delle condizioni di vita delle loro popolazioni, nella crescita della libertà, della giustizia, della pace e del rispetto profondo della dignità umana. Allo stesso tempo, tali celebrazioni costituiscono una valida occasione per mettere in luce il contributo dato dalla Chiesa alla nascita di quelle nuove nazioni, e per valutare la sua presenza evangelizzatrice in tutto il Continente, al fine di infondere speranza nel futuro e consolidare l'impegno di incrementare la fede. È anche occasione per far prendere coscienza del sostrato cattolico che si trova alla radice di tutti i popoli dell'America Latina.

Effettivamente, malgrado i forti attacchi per cancellare il *sostrato cattolico dalla nostra cultura* in America Latina, la quale costituisce una realtà umana che ha fatto della fede parte del proprio essere, la Chiesa è andata prendendo maggiore coscienza della necessità di ricordare, evidenziare e far valere tale sostrato rispetto alle gravi sfide che ha dovuto affrontare negli ultimi anni. Ci troviamo davanti a un insieme di nazioni che ha ricevuto l'annuncio del Vangelo e la cui fede in Dio ha intessuto la vita e la cultura di questi popoli per più di cinque secoli. Come ricordava il Papa, « Dall'incontro di quella fede con le etnie originarie è nata la ricca cultura cristiana di questo Continente, che si esprime nel-

dell'uomo e i suoi rapporti sociali. Tale espressione è stata poi utilizzata frequentemente da Paolo VI e Giovanni Paolo II. La Chiesa la usa perché essa intende difendere sempre l'essere umano, che è stato creato da Dio ed è destinato a tornare a Lui, questo è il suo principio e il suo fine. In nome di questi principi, si dice esperta in umanità, e non sulla base di conoscenze sociologiche, psicologiche o economiche. La Chiesa si preoccupa inoltre anche per il futuro e lo sviluppo integrale dell'uomo e della società e per questa ragione ha creato una Dottrina Sociale della Chiesa.

l'arte, nella musica, nella letteratura e, soprattutto, nelle tradizioni religiose e nel temperamento della sua gente, unita da una stessa storia e da un medesimo credo, e che forma una grande sintonia nella diversità di culture e di lingue.<sup>43</sup>

### 6.6 *L'importanza evangelizzatrice della pietà popolare*

La ricca e profonda *pietà popolare* che ha caratterizzato la vita cristiana in America Latina nasce proprio da quell'incontro interculturale e viene a costituire l'anima dei popoli latinoamericani». <sup>44</sup> Si tratta di un ricco patrimonio di credenze, norme, condotte, simboli e molteplici espressioni che stanno ad esprimere la fede cristiana nei nostri popoli. È una realtà che richiede un continuo perfezionamento, sostegno da parte dei pastori e promozione, giacché deve essere un'autentica espressione inculturata della fede cristiana.<sup>45</sup>

I valori della fede cristiana costituiscono il patrimonio più ricco dell'America Latina, e da qui la necessità di rafforzarne la fede, consolidarne l'identità, difendere la dignità di ciascun essere umano, di sostenere le famiglie e aiutare i poveri. In questo momento, poi, è necessaria una presenza più attiva dei cattolici, in quanto fedeli discepoli di Cristo; ma una presenza animata dallo spirito missionario che s'impegni nell'evangelizzazione e nella testimonianza, riscoprendo la Parola di Dio come luce, come forza e come guida, per trovare soluzioni ai problemi e alle situazioni particolari dell'America Latina e dei Caraibi.<sup>46</sup>

<sup>43</sup> Cf. BENEDETTO XVI, *Discorso inaugurale* della V Conferenza Generale dell'Episcopato Latinoamericano e dei Caraibi (Aparecida), n. 1.

<sup>44</sup> Cf. *Ibid.*

<sup>45</sup> Cf. Documento de *Aparecida*, 258.

<sup>46</sup> Cf. Intervento del Cardinale Giovanni Battista Re nell'apertura della V Conferenza Generale dell'Episcopato Latinoamericano e dei Caraibi celebrata in Aparecida, 14 maggio 2007.

## 6.7. Contributo della Chiesa nel campo educativo

Indubbiamente va riconosciuto che tra i maggiori contributi offerti dalla Chiesa per la crescita e lo sviluppo dei popoli latinoamericani, vi è quello rappresentato dalla vasta opera realizzata nel campo dell'educazione. Fin dall'inizio della prima evangelizzazione, i missionari che giunsero nel Nuovo Mondo si preoccuparono di apprendere gli idiomi indigeni, per realizzare subito l'annuncio del Vangelo, ma anche per aprire gli spazi necessari per contribuire alla formazione delle comunità originarie e di quelle meticce. Le prime scuole, come le prime università, furono opera della Chiesa, e ancora oggi continuano ad offrire il proprio contributo, proporzionando una buona qualità nell'area educativa.

La responsabilità della Chiesa nel campo educativo non si è limitata ad offrire un'adeguata preparazione in ambito religioso, ma ha pure provveduto a dare le basi per la realizzazione di serie ricerche nei diversi rami della scienza. Per quanto riguarda l'educazione superiore, per esempio, più di 80 università cattoliche, 15 delle quali pontificie, si sono associate nella « Organizzazione delle Università Cattoliche dell'America Latina ». A livello di scuola primaria e secondaria, sono moltissimi gli Istituti esistenti, tanto nelle parrocchie, come nelle scuole gestite da diverse Comunità Religiose, sia maschili che femminili.

## 6.8 La Chiesa in America Latina e il mondo digitale

A partire dalla fine dell'anno 1987, tanto il Pontificio Consiglio per le Comunicazioni Sociali, come il CELAM hanno dato inizio ad un progetto volto a diffondere l'informatizzazione e la cultura dell'utilizzo delle nuove tecnologie, da mettere al servizio della missione della Chiesa cattolica in America Latina. Si tratta della *Rete Informatica per l'America Latina (RIIAL)*. Attraverso la Rete, non soltanto si cerca una comunicazione permanente tra le diverse Conferenze Episcopali, le varie giurisdizioni ecclesiastiche e anche con la Santa Sede, ma si tende ad ottenere una migliore comprensione del mondo digitale e allo sviluppo della missione continentale.



## 6.9 Presenza della Chiesa nell'ambito pubblico

Raccogliendo il frutto della riflessione pastorale delle Conferenze Generali dell'Episcopato Latinoamericano, non sono mancati encomiabili sforzi nel tentativo di contribuire ad *incanalare la gestione politica*. In gran parte delle nazioni i vescovi, sia a livello di Conferenza Episcopale come in privato, stanno cercando di formare e incoraggiare i cattolici nella loro responsabilità nell'impegno politico e nell'essere conseguenti con la propria fede.

In generale, la Chiesa cattolica continua a godere di un alto livello di consenso, credibilità e fiducia in molti aspetti della vita politica e sociale, e soprattutto nei momenti di crisi frequentemente viene sollecitato l'intervento della Chiesa per stabilire un ruolo di mediazione o di conciliazione. A ciò si somma il fatto che in diversi paesi le Conferenze Episcopali e gli stessi Pastori rispondono concretamente alle congiunture politiche, sociali ed economiche vissute dalla gente, attraverso orientamenti e criteri pastorali. In tale ambito, sono stati pubblicati numerosi documenti e si sono avuti interventi pubblici di vescovi o portavoce della Chiesa. L'obiettivo è quello di offrire ai fedeli un orientamento circa la maniera con cui avvicinarsi a questi temi, e di riflessione, secondo le proprie convinzioni morali e religiose. Non poche volte, però, i governi interpretano tali interventi nella vita pubblica come intromissioni in un ambito che, a loro giudizio, non corrisponderebbe alla Chiesa.<sup>47</sup>

## 6.10 Risveglio di una coscienza ecumenica

I passi compiuti dalla Chiesa nel campo ecumenico, come l'interesse e l'orientamento offerti in maniera speciale dal Santo

<sup>47</sup> Il 3 maggio 2010, il Tribunale Supremo «de Elecciones» di Costa Rica ha condannato l'Ecc.mo Mons. Francisco Ulloa Rojas per aver chiesto ai cattolici, durante la sua omelia domenicale del 6 settembre 2009, di essere coerenti con la fede e, in coscienza, non dare il proprio voto a chi va contro i principi della dottrina della Chiesa.

Padre Benedetto XVI, non solo contano sull'apprezzamento dei credenti, ma hanno registrato in America Latina un progresso nell'azione ecumenica.

Elementi di speranza in questo campo sono rappresentati dalle varie Conferenze Episcopali che hanno istituito speciali commissioni con questa precisa finalità, e hanno dato inizio ad incontri bilaterali con le Chiese storiche, rafforzando progetti di collaborazione a vari livelli. Anche con i Pentecostali si sono aperti forum di incontro, di preghiera e di studio in diversi paesi.<sup>48</sup> Ha ricevuto un buon impulso anche la «Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani», e alcune campagne di solidarietà, come quella realizzata in Brasile.

Il risveglio di questa realtà ecumenica deve portare ad una riscoperta del senso di appartenenza alla propria Chiesa. Il dialogo con gli altri cristiani costituisce un'opportunità per mostrare la bellezza e la ricchezza della tradizione cattolica dei popoli dell'America Latina, e anche un'occasione per conoscere la ricchezza delle altre tradizioni.

<sup>48</sup> Il CELAM attraverso la Commissione di Dialogo Ecumenico e Inter-religioso, ha dato un forte impulso a queste attività. I paesi che sotto questo aspetto hanno dato maggiore risposta sono l'Argentina, il Cile, il Brasile, l'Ecuador, la Colombia e la Bolivia.

## 7. ALTRE REALTÀ CHE SUSCITANO SPERANZA

Con lo sguardo al futuro, questo Continente è stato pioniere in alcuni settori di grande risonanza a livello mondiale, in particolare per quanto riguarda la *ricerca della Pace e il Disarmo*. Infatti, nel 1968 venne firmato il trattato di Tlatelolco (oggi ratificato da tutti gli Stati, Cuba compresa), il che ha significato che esso è la prima zona del pianeta libera da armi nucleari. In molte nazioni latinoamericane inoltre la Chiesa ha occupato un ruolo chiave nei processi di pace e ha fatto da mediatore o intermediario per la ricerca di soluzioni pacifiche tra le diverse parti in conflitto.

D'altro canto, la questione relativa all' *ambiente*, preoccupazione permanente oggi alla quale si è richiamato il Santo Padre Benedetto XVI con i suoi frequenti appelli affinché si abbia cura del Creato,<sup>49</sup> venne sottolineata nella celebrazione del Vertice della Terra svoltosi a Rio de Janeiro nel 1990. Si trattò della prima riunione multilaterale della comunità internazionale volta all'urgenza di occuparsi dell'ambiente, per concretizzare una vera solidarietà che consenta di offrire un pianeta sano alle nuove generazioni. Aparecida non fu estranea a questa tematica,<sup>50</sup> e anzi, il suo contributo al riguardo fu di grande efficacia, richiamandosi alla necessità di porre attenzione alla crescente aggressione ai danni dell'ambiente e al pericolo rappresentato dalla devastazione ambientale dell'Amazzonia, che sta mettendo in pericolo la vita di milioni di persone e in particolare l'habitat dei contadini e degli indige-

<sup>49</sup> Cf. BENEDETTO XVI, *Messaggio per la Giornata Mondiale della Pace 2008*, 7; Enciclica *Caritas in veritate*, 50; 69.

<sup>50</sup> Cf. Documento de *Aparecida*, 83-87; 470-475.

ni.<sup>51</sup> Per lo stesso motivo, il Papa in Brasile chiedeva ai giovani un maggiore impegno nei diversi campi di azione.<sup>52</sup>

L'America Latina non può restare indifferente di fronte a gravi problemi come quello del riscaldamento climatico globale, causato in questi ultimi anni principalmente dall'azione dell'uomo.<sup>53</sup> Per questo motivo, le conclusioni di Aparecida invitano a ridurre, e se possibile eliminare, le cause di questa grave minaccia al benessere dell'uomo e alla sicurezza delle future generazioni.<sup>54</sup>

La Chiesa, tuttavia, non si è mostrata indifferente a questa problematica. In particolare, i vescovi del Brasile hanno lottato per difendere il rispetto di questo polmone del mondo, e si sono fatti portavoce di chi è stato spogliato della propria terra e del proprio habitat naturale. Per questo motivo alcuni di essi sono stati anche minacciati di morte, perché denunciano le gravi conseguenze che possono derivare dalla costruzione di centrali idroelettriche in una regione già devastata dalla deforestazione selvaggi, dagli incendi e dal saccheggio delle risorse del sottosuolo. I vescovi hanno affermato che il problema non appartiene solo al Brasile, giacché se l'Amazzonia è minacciata, lo è anche il mondo inte-

<sup>51</sup> «L'Amazzonia panamericana occupa un'area di 7.01 milioni di chilometri quadrati e corrisponde al 5% della superficie del pianeta, al 40% dell'America del Sud. Possiede il 20% della disponibilità mondiale di acqua dolce non congelata. Ha il 34% delle riserve mondiali di boschi e una gigantesca riserva di minerali. La sua biodiversità di ecosistemi è la più ricca del pianeta. In questa regione si trova circa il 30% di tutte le specie di fauna e flora del mondo». Documento di *Aparecida*, 84, nota 28.

<sup>52</sup> Cf. BENEDETTO XVI, *Messaggio ai giovani nello stadio di Pacaembu* (São Paulo), 10 maggio 2007.

<sup>53</sup> Cf. M. SÁNCHEZ SORONDO, «La preocupación de Aparecida por el cuidado de la Creación», in PONTIFICIA COMMISSIONE PER L'AMERICA LATINA, *Aparecida 2007*, p. 389.

<sup>54</sup> Cf. Documento de *Aparecida*, 66.

ro.<sup>55</sup> In questo senso, è importante considerare che il CELAM ha organizzato una serie di incontri per la promozione e la difesa dei diritti ambientali, sociali, culturali ed economici dell'Amazzonia.<sup>56</sup>

<sup>55</sup> Cf. Intervista a Radio Vaticana dei vescovi della regione Nord 2 della Conferenza Episcopale del Brasile, realizzata il 15 aprile 2010.

<sup>56</sup> Nella città di Manaus, nei giorni 1-4 ottobre 2009, si è celebrato il III Incontro dei Paesi dell'Amazzonia, organizzato dal CELAM con la partecipazione di 30 vescovi.

## 8.

### MISSIONE CONTINENTALE

Per rispondere a tutte queste sfide e rinvigorire i segnali di speranza, Aparecida ha voluto riprendere e *rafforzare la dimensione missionaria della Chiesa*, in modo che, come hanno suggerito le Conferenze di Medellín, Puebla e Santo Domingo, «si presenti sempre più nitido in America Latina il volto di una Chiesa autenticamente povera, missionaria e pasquale», che sia pienamente al servizio dell'evangelizzazione.<sup>57</sup> Aparecida, dunque, esprime il desiderio dei vescovi che la Chiesa viva con forza e decisione la propria dimensione missionaria, e per questo, tra l'altro, è necessario tener presente l'attiva collaborazione dei fedeli laici, in uno spirito di comunione e di partecipazione.<sup>58</sup> Per questa ragione, Aparecida ha convocato l'America Latina e i Caraibi alla realizzazione di una missione continentale, che consenta a tutta la Chiesa di porsi in uno *stato di missione permanente*, per annunciare con gioia Gesù Cristo e dare fedele testimonianza della Vita che da Lui abbiamo ricevuto.

La missione continentale intende incoraggiare la Chiesa latinoamericana a compiere con fedeltà, coraggio e audacia l'incarico ricevuto dal Signore. Ma il compimento di tale proposito, richiede da un lato, una profonda *conversione pastorale* che porti a riprogettare seriamente il modo in cui stiamo realizzando l'azione pastorale e, dall'altro, pianificare i *processi evangelizzatori*. Prendere coscienza di questa realtà missionaria della Chiesa è, di conseguenza, l'inizio del cammino lungo il sentiero della conversione pastorale, giacché una Chiesa missionaria è una Chiesa

<sup>57</sup> Cf. Documentos de *Medellín*, 5,15; *Puebla*, 197, 211, 306, 326, 327, 329, 411; *Santo Domingo*, 56.

<sup>58</sup> Cf. Documento de *Aparecida* 213; Esortazione Apostolica post-sinodale *Pastores gregis*, 11.

con le braccia aperte, accogliente, che cerca l'incontro, che si radica profondamente nella Parola di Dio e vive dell'Eucarestia, che celebra la gioia della presenza e dell'incontro permanente del suo Signore in essa e in ciascuno dei suoi membri. Anzi, questo spirito missionario deve estendersi anche a tutte le strutture ecclesiali e ai progetti di pastorale, per vivere con autenticità l'amore e la solidarietà, con uno spirito samaritano.

All'interno delle nostre comunità ecclesiali, allora, tutti dobbiamo aprirci per cercare e accogliere chi si trova lontano dalla Chiesa. Dobbiamo infondere speranza e allegria, per celebrare gioiosamente il mistero della presenza del Signore nelle nostre vite, nelle nostre comunità e, in generale, nel nostro Continente. L'America Latina deve sentirsi orgogliosa della sua fede in Gesù Cristo, e deve riconoscere con gratitudine e rafforzare *le radici cristiane* seminate dai primi evangelizzatori.

La realizzazione di questo compito non è facile, in quanto presuppone un ritorno all'essenziale, per recuperare ciò che serve per effettuarlo con decisione e profonda allegria. Non si può negare che in molte delle nostre Chiese particolari dell'America Latina abbiamo vissuto nella convinzione di poter contare su di un gran numero di cattolici, gran parte dei quali, sfortunatamente, è caratterizzata da fragilità e indifferenza alla fede, si allontana dalle parrocchie, non possiede profonde convinzioni e pone un'enorme barriera di separazione tra quanto appartiene al campo della fede e quanto costituisce il quotidiano agire nella vita sociale. Per questo motivo, Aparecida mette il dito nella piaga e riconosce, in maniera schietta, che non può resistere agli attacchi del tempo «una fede cattolica ridotta a zavorra, ad elenco di alcune norme e proibizioni, a pratiche di devozione frammentate, adesioni selettive e parziali delle verità di fede, ad una partecipazione occasionale per alcuni sacramenti, alla ripetizione di principi dottrinali, a moralismi blandi o ridotti, che non trasformano la vita dei battezzati». <sup>59</sup> È necessario, pertanto, superare

<sup>59</sup> Documento de Aparecida 12.

una pastorale conservativa per introdurre una *pastorale missionaria*.

La Chiesa missionaria, deve partire da Cristo, come opportunamente ci ricorda il Documento, assumendo quanto aveva espresso Giovanni Paolo II nella *Novo Millennio ineunte*: «A tutti noi spetta ricominciare da Cristo». <sup>60</sup> Effettivamente, non possiamo dimenticare che Egli è l'unico a dare senso all'esistenza e alla presenza della Chiesa nel Mondo, perché Egli è il Signore della Vita, Egli la origina e la dona; «Egli è il Vivente, che ci cammina accanto, facendoci scoprire il senso di ciò che accade, del dolore e della morte, dell'allegria e della festa» <sup>61</sup> e «Colui nel quale si realizza la più alta dignità della nostra vocazione umana». <sup>62</sup>

La testimonianza resa dai discepoli missionari di questa Chiesa che vive uno spirito nuovo, deve colmare di speranza tutta la Chiesa nel nostro Continente e deve diffondersi con entusiasmo per irradiare la luce di Cristo anche in quei popoli che hanno tralasciato le proprie radici cristiane. Questa idea è espressa in una bella forma nel Documento di Aparecida: «È questa la sfida fondamentale da affrontare: mostrare la capacità della Chiesa di promuovere e formare discepoli e missionari che rispondano alla vocazione ricevuta e comunichino ovunque, traboccando di gratitudine e di gioia, il dono dell'incontro con Gesù Cristo». <sup>63</sup>

Quanto detto, non è altro che rendere reale il «nuovo ardore» invocato da papa Giovanni Paolo II per *dare inizio alla «nuova evangelizzazione»*: «Un'evangelizzazione nuova nel suo ardore presuppone una solida fede, un'intensa carità pastorale e una grande fedeltà, che, sotto l'azione dello Spirito, generino una mistica, un incontenibile entusiasmo nel compito di annunciare il Vangelo. Nel linguaggio neotestamentario è la «parresia», che infiamma il cuore dell'apostolo (cf. *At 5, 28-29*). Questa «parre-

<sup>60</sup> *Ibid.*, 12; *Novo Millennio ineunte*, 28-29.

<sup>61</sup> Documento de *Aparecida* 356.

<sup>62</sup> *Ibid.*, 43.

<sup>63</sup> *Ibid.*, 14.



sia » deve essere anche il segno del vostro apostolato in America». <sup>64</sup> Ecco l'elemento centrale della nuova evangelizzazione, che, priva di tale atteggiamento apostolico, si ridurrebbe ad una semplice tecnica, alla ricerca di migliori meccanismi di trasmissione, ma non in uno spirito che completi il processo dell'annuncio della Buona Novella. Il «nuovo ardore», dunque, non indica efficacia, sicurezza di essere ascoltati, risultati immediati. <sup>65</sup> Forse tutti abbiamo la tentazione di voler vedere subito i frutti del nostro lavoro, di avere successo in tutte le nostre attività, di contare numericamente gli obiettivi raggiunti. Non possiamo dimenticare, invece, che la pedagogia di Dio segue il cammino indicato da Gesù nella parabola del granello di senape (cf. *Mc* 4, 31-32).

Sempre più si percepisce l'urgenza di concretizzare tale compito, che deve spingerci ad approfondire i valori della nostra fede, affinché siano linfa vitale e configurino l'identità dei popoli dell'America Latina, che un giorno riceveranno la luce del Vangelo. <sup>66</sup>

\* \* \*

Dipenderà in gran parte dall'azione e dallo spirito missionario della Chiesa nei nostri paesi e dall'impegno evangelizzatore dei vescovi, dei sacerdoti, dei religiosi e delle religiose, dei laici, dei movimenti, delle comunità ecclesiali di base e, soprattutto delle famiglie, se l'America Latina continuerà ad essere il «Continente della speranza» per tutta la Chiesa.

<sup>64</sup> Cf. GIOVANNI PAOLO II, *Discorso inaugurale* della IV Conferenza Generale dell'Episcopato Latinoamericano e dei Caraibi (Santo Domingo), n. 10.

<sup>65</sup> Cf. J. RATZINGER, *La «Nuova Evangelizzazione»*, Conferenza tenuta nel Congresso di catechisti e professori di religione, Roma, 10 dicembre 2000.

<sup>66</sup> Cf. *Discorso del Santo Padre Benedetto XVI ai partecipanti alla Riunione Plenaria della Pontificia Commissione per l'America Latina*, 20 gennaio 2007.



# INDICE

Prefazione . . . . .	3
----------------------	---

## Sfide per la Chiesa in America Latina

1. Situazione Politica ed Economica . . . . .	10
1.1 Dal punto di vista politico . . . . .	10
1.2 Dal punto di vista economico . . . . .	16
2. Situazione Culturale e Sociale . . . . .	22
2.1 Dal punto di vista culturale. . . . .	22
2.2 Dal punto di vista sociale . . . . .	25
3. Situazione Religiosa . . . . .	34
3.1 500 anni di evangelizzazione . . . . .	34
3.2 Continente bisognoso di evangelizzazione. . . . .	35
3.3 Nascita di nuovi gruppi religiosi. . . . .	39
3.4 Carenze nel dialogo ecumenico . . . . .	40

## Speranze per la Chiesa in America Latina

4. Importanti realtà ecclesiali . . . . .	47
4.1 Concilio Plenario Latinoamericano. . . . .	47
4.2 Conferenze Generali . . . . .	47
4.3 Il CELAM. . . . .	48
4.4 La CAL . . . . .	48
4.5 La CLAR . . . . .	49
5. America Latina, Continente della speranza . . . . .	50
5.1 Verso una Chiesa samaritana . . . . .	50
5.2 Motivi di allegria per la Chiesa . . . . .	51
6. Forze nell'azione pastorale . . . . .	54
6.1 Tradizione religiosa e testimonianza di vita . . . . .	54

6.2	Presenza missionaria . . . . .	57
6.3	Centralità della Parola di Dio, Comunità ecclesiali e Movimenti . . . . .	57
6.4	Impegno evangelizzatore e solidale . . . . .	60
6.5	Sostrato culturale cattolico. . . . .	62
6.6	Pietà popolare. . . . .	63
6.7	Contributi nel campo dell'educazione . . . . .	64
6.8	Chiesa e mondo digitale . . . . .	64
6.9	Presenza nell'ambito pubblico . . . . .	65
6.10	Risveglio di coscienza ecumenica . . . . .	65
7.	Altre realtà che suscitano speranza . . . . .	67
8.	La Missione continentale . . . . .	70



TIPOGRAFIA VATICANA